ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 40
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
27 Febbraio 1959
L. 30

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Radio Mosca parla di atmosfera «calorosa ed amichevole»

Dopo un colloquio stamane al Cremlino Macmillan è partito alla volta di Kiev

Kruscev all'ultimo momento rinuncia ad accompagnare l'ospite

Il premier sovietico sarebbe impossibilitato a compiere il viaggio per un improvviso mal di denti - Non si esclude che raggiunga l'ospite nella capitale ucraina

(Nostro servizio particolare)

Mosca, giovedì sera.

La cronaca del soggiorno russo di Macmillan stamane è alquanto sconcertante. I fatti si riassumono in poche righe: il «premier» britannico ha avuto un colloquio con Kruscev al Cremlino, poi verso mezzogiorno è partito in aereo con Lloyd alla volta di Kiev.

Tuttavia va rilevato che in un primo tempo si era affermato che Kruscev avrebbe deciso di accompagnare il suo ospite nel viaggio verso la capitale ucraina: tale iniziativa veniva interpretata come un proposito di attenuare, nel corso delle inevitabili conversazioni amichevoli durante la «gita turistica» l'eco del discorso duro e polemico di ieri l'altro alla televisione. Questo voltafaccia, in un certo senso, sembrava del tutto «coerente» con la personalissima «linea» politica di Kruscev ammesso che di «linea» si possa parlare.

E' stato pure rilevato il tono insolitamente «caramellato» usato da radio Mosca per annunciare che «un'altra calorosa e amichevole riunione» ha avuto luogo stamane fra i primi ministri Macmillan e Kruscev.

«L'incontro odierno — ha precisato l'emittente — è avvenuto nel palazzo che ospita il Consiglio dei ministri. Sono state esaminate questioni di reciproco interesse. Hanno partecipato per l'Inghilterra Macmillan, il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e l'ambasciatore Patrick Reilly. Per l'Unione Sovietica Kruscev, il vice-primo ministro Mikoyan e il ministro degli Esteri Gromiko».

Già gli osservatori occidentali stavano prevedendo una schiarita all'orizzonte quando è sopraggiunta verso mezzogiorno la notizia a sensazione: Macmillan è partito per Kiev con Lloyd, ma Kruscev è rimasto a Mosca e non si è recato neppure all'aeroporto di Vnukov per salutarlo.

Naturalmente si è subito pensato ad una specie d'incidente diplomatico, ad un bisticcio tra i due «leaders», in seguito al quale il focoso «premier» russo avrebbe manifestato il suo corruccio rifiutandosi di scortare l'ospite in Ucraina come comporterebbe la cortesia diplomatica. Anche questa tesi sembra invece da scartare.

L'Associated Press, all'ultima ora informa che «Kruscev sarebbe sofferente per un mal di denti che gli impedisce di viaggiare. I funzionari britannici non sanno se egli raggiungerà Macmillan a Kiev». Del resto va sottolineato che sull'aereo del Primo ministro britannico hanno preso posto il vice-ministro degli Esteri sovietico Vassily Kuznietsov e l'ambasciatore a Londra, Jakob Malik, oltre al primo vice-presidente del Consiglio russo, Anastas Mikoyan.

Nei giorni che gli restano a disposizione prima del ritorno in patria, il primo ministro britannico cercherà di convincere il capo del governo sovietico ad accettare la proposta occidentale per una conferenza al livello dei ministri degli Esteri. Il fatto che l'Unione Sovietica non abbia respinto formalmente la proposta alleata induce a sperare che prima del 27 maggio — data fissata dai russi per l'abrogazione dell'attuale statuto di Berlino — una soluzione di compromesso possa essere raggiunta.

Nessun comunicato ufficiale è stato sin qui fornito sulle conversazioni fra Kruscev e l'ospite britannico. Il capo del governo sovietico ha stabilito che il contenuto dei colloqui debba essere mantenuto segreto almeno fino alla partenza di Macmillan; il capo della missione britannica ha manifestato, in questo senso il suo accordo. Nonostante il clima di freddezza nel quale si svolgono i colloqui da ieri (dopoché Kruscev formulò la sua intempestiva proposta per un trattato di non aggressione con la Gran Bretagna) negli ambienti occidentali a Mosca non si sono ancora perdute le speranze che la missione esplorativa del leader britannico possa comunque preparare il terreno ai negoziati.

In una trasmissione in lingua inglese Radio Mosca ha affermato che il governo dell'Urss considera «sommamente utili gli incontri personali fra i capi di Stato» ed ha sottolineato che una «maggiore flessibilità da parte degli occidentali potrebbe essere sufficiente per risolvere le spinose questioni che caratterizzano l'attuale momento politico».

Non vi è stata ancora a Mosca alcuna reazione alle dichiarazioni fatte ieri dal presidente Eisenhower durante la conferenza-stampa settimanale, ma negli ambienti diplomatici si afferma che la fermezza con cui il Presidente degli Stati Uniti ha ribadito l'intenzione occidentale di mantenere i diritti di occupazione di Berlino ed ha respinto la proposta di Kruscev per un incontro al vertice ha «irritato» i dirigenti dell'Urss. Indirettamente le dichiarazioni di Eisenhower accentuano la freddezza ormai avvertibile nei rapporti tra il leader sovietico e la delegazione britannica.

Kruscev e Macmillan ieri si sono recati al teatro «Bolshoi» per assistere alla rappresentazione dell'opera di Prokofiev «Romeo e Giulietta». I due leaders sono stati accolti, al loro ingresso nel palco del governo, dagli applausi del pubblico che gremiva la platea e le gallerie. Alla fine dello spettacolo (la cui interprete principale è stata la ballerina Classica Struchkova, in sostituzione della grande Ulanova ammalata), la luce di un riflettore si è spostata sul palco del governo per illuminare il leader sovietico ed i delegati britannici. Al rinnovati applausi del pubblico si sono aggiunti quelli degli interpreti dell'opera e dei membri dell'orchestra.

A Kiev il leader britannico e quello sovietico saranno ricevuti all'aeroporto dal premier dell'Ucraina Koroteenko con il quale si recheranno in serata a teatro.

l. s.

Macmillan reagì a Kruscev «con grande franchezza»

New York, giovedì sera.

In una corrispondenza da Mosca il «New York Times» scrive oggi che, secondo informazioni attinte presso i diplomatici inglesi nella capitale sovietica, il primo ministro Macmillan ha ammonito Kruscev «che l'Unione Sovietica sarà responsabile delle importanti decisioni che l'Occidente deve ora prendere a seguito dell'intransigenza russa sulla Germania».

Il portavoce inglese avrebbe precisato che Macmillan «ha parlato con grande franchezza» e che nello stesso tempo ha cercato di scoprire i moventi che si celano dietro alla sconcertante politica sovietica.

Il «New York Herald Tribune» definisce «un atto di brutalità politica» il discorso pronunciato martedì scorso da Kruscev.

Attorno a un tavolo, al Cremlino: il Primo ministro inglese Macmillan (a sinistra) che ha di fronte Kruscev, il vice-Premier sovietico Mikoyan (a destra, in secondo piano) e il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd (Telefoto)

La discussione a Montecitorio

Malagodi, nella seduta di stamane, ha spiegato le ragioni che hanno indotto i liberali a dare il loro appoggio al governo - Gli altri oratori di oggi: Nenni, Reale, Saragat, Covelli e Gui - Domani replica di Segni e votazione sulla fiducia

ROMA, giovedì sera.

Segni otterrà la fiducia alla Camera, domani, nella tarda mattinata; poi la discussione si trasferirà al Senato dove la votazione sulla fiducia è prevista per giovedì della prossima settimana. Oggi, a Montecitorio, la seduta è stata aperta da un discorso del monarchico popolare Foschini, cui ha fatto seguito il comunista Lama. Malagodi è stato il terzo oratore della giornata: egli ha spiegato le ragioni che hanno indotto il partito liberale ad appoggiare il governo Segni. Il suo discorso è stato una esposizione obiettiva di fatti, di cifre, di valutazioni, nel corso della quale sono state messe a raffronto le posizioni assunte da Fanfani, posizioni per le quali i liberali gli negarono il loro appoggio, con quelle che si accinge ad assumere Segni, al quale i diciotto deputati del p.l.i. voteranno, invece, la fiducia.

Nel discorso di Malagodi non è stato fatto alcun accenno alla composizione della maggioranza come, del resto, nessuna precisazione in proposito si era avuta nel discorso che pronunciò l'altro giorno l'on. Segni. Eppure da qualche parte, in seno allo stesso partito liberale, era stato chiesto all'on. Malagodi di fare [illegible] quella «discriminazione» dei voti dei neofascisti che Segni non aveva esplicitamente o forse non aveva potuto fare; Malagodi, però, non l'ha ritenuta opportuna, perchè avrebbe creato a Segni soltanto delle difficoltà, e in questo momento i liberali hanno tutto l'interesse a spianare la via al presidente del Consiglio. In effetti il governo dell'on. Segni otterrebbe la fiducia anche senza i voti dei missini: in tal caso, infatti, invece di contare su una maggioranza di 333 voti, Segni ne disporrebbe di una di 314, che sarebbe sempre largamente sufficiente ad assicurare al governo una vita tranquilla. Ma Segni non ha ritenuto, per una serie di motivi, di porre veti e discriminazioni e perciò, a maggior ragione, non ha ritenuto di doverlo fare Malagodi.

Con i 273 democristiani, i 18 liberali e i 24 missini, voteranno a favore del governo anche i due gruppi monarchici, che insieme sono anch'essi 24. Contro il governo voteranno tutti gli altri gruppi, e cioè: i 140 comunisti, gli 84 socialisti, i 17 socialdemocratici, i 6 repubblicani, i 5 socialdemocratici indipendenti, i 3 alto-atesini. Non hanno ancora espresso la loro opinione l'on. Olivetti e il valdostano Caveri: quest'ultimo attende la replica di Segni alle richieste fatte in materia di riforma elettorale per precisare la sua posizione.

Ecco il testo della mozione sulla quale domani la Camera voterà la fiducia al governo:

«La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, convinta che il governo presieduto dall'on. Segni, per il suo programma, possa garantire la continuità di una politica di collaborazione internazionale per la sicurezza della pace, di difesa della democrazia e della libertà, di progresso sociale nel quadro della Costituzione, e fronteggiare i pericoli derivanti dalla presente congiuntura, le accoglie, le approva e passa all'ordine del giorno».

La mozione reca le firme degli on. Gui, Codacci-Pisanelli, Scarascia ed Elsa Conti.

La giornata di oggi alla Camera è la giornata dei leaders: oltre a Malagodi, infatti, parlano Nenni, Reale, Saragat, Covelli e Gui. Togliatti parlerà domani in sede di dichiarazioni di voto. Queste si avranno subito dopo la replica del presidente del Consiglio, che aprirà la seduta di domattina. Subito dopo le dichiarazioni dei vari esponenti politici si avrà il voto, che si delineerà — ben inteso nel caso che la Camera fosse al suo plenum — nel modo in cui s'è detto più innanzi.

L'on. Fanfani ha fatto sapere che rientrerà oggi in aereo da Nizza, ove sta trascorrendo qualche giorno di riposo, per partecipare domani alla votazione, quindi ripartirà per Nizza di dove farà ritorno il 9 marzo per essere presente ai lavori del Consiglio nazionale democristiano.

Erano stati attribuiti a La Pira propositi battaglieri, anzi era parso in un primo momento che egli volesse dichiarare apertamente il suo dissenso e votare contro il governo Segni, ma sembra che lo stesso on. Fanfani abbia sollecitato il suo vecchio amico a non fare di questi mali passi che aprirebbero alla d.c. una situazione difficile.

Una parentesi di polemiche hanno aperto i discorsi pronunciati ieri dal comunista Giorgio Amendola e dall'ex-ministro del Lavoro, Vigorelli. Amendola aveva proposto una formula di «frontismo», di-

(Continua in 9a pagina)

Minaccioso fermento antieuropeo nel «Continente nero»

Situazione ancora tesa in Somalia proclamato lo stato d'emergenza in Rhodesia

Gl'incidenti di Mogadiscio provocati da presunte irregolarità elettorali: i morti sarebbero due, i feriti tredici - Nel Niassa gl'indigeni, che vogliono l'indipendenza immediata, hanno occupato Fort Hill, tagliando l'unica via di comunicazione con il Tanganica - Reso inservibile un campo d'aviazione Attorno alla diga di Kariba sullo Zambesi, dove lavorano molti italiani, sono in sciopero quattromila negri - Nuovi disordini nel Congo e nel Sud Africa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

La situazione in molte parti dell'Africa è divenuta esplosiva: così affermano da alcuni mesi esperti anglo-americani. Le notizie dell'ultima ora sembrano dar loro ragione. Nel Niassa, i disordini si sono fatti più frequenti, e i dimostranti più audaci. Nelle due Rhodesie l'atmosfera è tesissima: nella Rhodesia del Sud stamane è stato proclamato lo stato di emergenza e truppe continuano ad affluire alla diga di Kariba, costruita da tecnici italiani. Nel Congo belga si sono [illegible] scene di violenza. A Durban in Sud Africa, brutali scontri hanno avuto luogo fra polizia e lavoratori.

Il sangue è stato sparso perfino a Mogadiscio in Somalia, dove ben rari sono stati i disordini e gli atti di ostilità contro le autorità italiane. Il nazionalismo che fece avvampare l'Europa nel secolo scorso sta ora percorrendo il Continente nero. Fino a poco tempo fa il fenomeno si era manifestato solo in alcune regioni; ora — affermano gli esperti — abbraccia l'Africa intiera. La sua pressione diviene di giorno in giorno più assillante.

Il Congo belga che pareva addormentato nella sua arretratezza politica, si è destato qualche settimana fa e ha costretto Bruxelles a concedere vaste riforme.

All'origine di questo orgasmo vi sono parecchi motivi, ma uno ne è predominante: l'influsso esercitato dall'indipendenza o semi-indipendenza acquistata in rapida successione da parecchi territori dell'Africa Nord-Occidentale, di cui gli esempi più recenti sono Ghana, la Guinea e le Nuove repubbliche dell'Unione Francese. L'anno prossimo diverranno indipendenti la Nigeria e il vicino Camerun. Quest'aria di libertà ha raggiunto anche i territori orientali e meridionali, dove, purtroppo, le ambizioni indigene cozzano contro un grave ostacolo.

I bianchi dell'Africa Occidentale erano solo dei coloni; quelli sull'altro versante si considerano invece cittadini delle nazioni in cui vivono. Per gli europei del Kenia, del Tanganica, delle Rhodesie, del Niassa — per non parlare del Sud Africa — questi territori sono la loro «patria» e non intendono cederne la direzione agli indigeni. Qui la lotta fra i due gruppi sembra destinata a divenire sempre più aspra, anche perchè alla battaglia nazionalistica si unisce quella sociale, conseguenza inevitabile della rapida industrializzazione e del crescente tenore di vita.

I disordini nella Somalia, posta sotto amministrazione italiana, non dovrebbero però rientrare in questo cupo quadro. L'anno prossimo, il territorio sarà indipendente e, dopo qualche tempo, si fonderà forse con la Somalia britannica che gli inglesi sembrano avere intenzione di lasciare fra non molto. Secondo le poche notizie disponibili i tumulti di Mogadiscio sarebbero stati provocati dalle manifestazioni indette da uno dei partiti indigeni, per protestare contro certe presunte «irregolarità elettorali». Il paese sarà infatti chiamato alle urne nei prossimi giorni. I morti sarebbero due e i feriti 13.

Se qualche italiano abbia perso la vita non si sa ancora con certezza, risulta comunque che il «commissario distrettuale» di Mogadiscio è stato colpito da numerose pugnalate e che quattro agenti di polizia versano in gravissime condizioni. Una bomba è stata lanciata contro un ristorante, ma non è esplosa. Sono state arrestate circa 200 persone, di cui 113 donne. Fra i fermati vi sono i presidenti pro-egiziani di due partiti politici locali.

Nel Niassa ove si sono già avuti due morti, i disordini stanno assumendo un carattere ben più inquietante. Gli indigeni esigono l'indipendenza immediata e non vogliono far parte della federazione delle Rhodesie, temendo di cadere sotto la completa signoria della minoranza bianca. Truppe sono state inviate in varie parti del territorio, ma la situazione rimane tesissima. A Lilongwe, tutti i bianchi si sono muniti di armi e numerose famiglie italiane residenti nella zona si sono trasferite in località più sicure.

Ieri sera a mezzanotte si è appreso che gruppi di insorti hanno occupato il posto di frontiera di Fort Hill, tagliando così l'unica via di comunicazione fra il Niassa e il Tanganica. Il vicino campo di aviazione è stato reso inservibile mediante tronchi d'albero sulla pista.

Secondo le ultime notizie, reparti del Tanganica starebbero procedendo dal nord verso Fort Hill e combattimenti potrebbero avere inizio da una ora all'altra.

Nella vicina Rhodesia le truppe stanno invece concentrandosi attorno alla diga di Kariba, sullo Zambesi, ove i tecnici e le maestranze italiane hanno quasi terminato la loro gigantesca opera. Qui sono in sciopero tutti i lavoratori indigeni — quasi quattromila uomini — e si temono gravi disordini. Le autorità hanno detto che l'agitazione non è soltanto sociale, ma anche politica. Noti «indipendentisti» sono già stati scorti fra gli scioperanti. Finora non sembra vi siano stati incidenti fra i numerosi italiani e gli africani.

Nel Congo belga, si sono avute dimostrazioni contro i bianchi a Inkisi, 800 km. da Leopoldville. Parecchie automobili sono state distrutte: un industriale europeo è rimasto gravemente ferito.

A Durban nel Sud Africa il grande porto è fermo per uno sciopero di tutti i lavoratori negri. La polizia è stata presa a sassate e si sono avuti furibondi scontri. Durante l'agitazione, gli scioperanti hanno minacciato più volte di scatenare la loro collera sulla popolazione bianca.

Mario Ciriello

LIBIA
S A H A R A
AFRICA OCC. FRANCESE
GOLFO DI GUINEA
OCEANO
ATLANTICO

Gli incidenti nel Congo Belga. A Leopoldville, il «leader» degli «abako», Kasavubu, viene condotto in tribunale, che ne ordinerà la detenzione preventiva, da poliziotti armati (Tel.)

L'annuncio del prossimo viaggio del Cancelliere a Parigi

De Gaulle ed Adenauer preparano una loro «linea» politica antisovietica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

L'annuncio che il Cancelliere tedesco, Adenauer, e il suo ministro degli Esteri, Von Brentano, verranno a Parigi il 4 marzo prossimo per conferire con De Gaulle, ha suscitato meno sorpresa di quanto si creda nei circoli ufficiosi.

Il dialogo Adenauer-De Gaulle continua, dopo gli incontri di Colombey e di Bad Kreuznach. I frequenti contatti diretti fra i dirigenti dei due Paesi rivelano un allineamento sempre più marcato fra le politiche estere di Parigi e quella di Bonn per fronteggiare le iniziative russe.

In queste ultime settimane, la Germania occidentale non ha fatto mistero della sua perplessità per il conciliante atteggiamento della Gran Bretagna verso l'Unione Sovietica. Indubbiamente, l'assenza di Dulles, tenace assertore dei diritti della nazione tedesca, può aver contribuito a spingere Adenauer a recarsi a Parigi in contrappeso all'azione che Macmillan aveva deciso di svolgere a Mosca.

I rapporti franco-tedeschi sono migliorati progressivamente in questi ultimi mesi soprattutto da quando Bonn appoggiò finanziariamente la Francia nel critico momento della riforma monetaria. Come corrispettivo, la Francia ha finito ad orientarsi verso i punti di vista tedeschi sui problemi politico-economici dell'Europa.

Le sempre più sconcertanti manifestazioni oratorie di Kruscev debbono aver convinto Adenauer della necessità di esaminare con De Gaulle i vari aspetti della situazione al fine di concordare un atteggiamento comune per il giorno in cui il Premier britannico, ritornando da Mosca, esporrà a Bonn e poi a Parigi i risultati della sua missione esplorativa a Mosca. Se Adenauer non avrà bisogno d'avvertire che l'offerta russa di un patto di non aggressione franco-sovietico non è che una delle solite manovre per suscitare dissensi fra gli alleati occidentali, egli vorrà certamente discutere con De Gaulle la proposta di Kruscev di convocare una conferenza di capi di governo.

Sembra infatti che a Parigi la reazione ad un'idea del genere non sia del tutto negativa. Questo atteggiamento contrasterebbe con l'opinione prevalente in Occidente che, senza adeguata preparazione, una conferenza al «massimo livello» non potrebbe dare risultato alcuno.

Adenauer si tratterrà a Parigi una sola giornata: ovviamente occorrerà aspettare il ritorno di Macmillan dalla Russia per esaminare più a fondo il problema delle relazioni fra Occidente ed Oriente. Ciò non potrà avvenire che nella seconda settimana del prossimo marzo.

n. r.

Scoperto nel Guatemala un complotto contro il governo

Città del Guatemala, giov. sera.

Il ministero della Difesa annuncia di aver scoperto un complotto antigovernativo a Zacapa, nel Guatemala orientale. Undici persone sono implicate nella congiura e quattro di esse sono state arrestate.

Tremenda esplosione in un centro nucleare

Lo scoppio è avvenuto a 65 km. da Londra, in uno stabilimento per la produzione della bomba H - Due morti

LONDRA, giovedì sera.

Una violenta esplosione si è prodotta questa mattina verso le 11,30 presso il Centro di ricerche nucleari di Aldermaston, situato circa 65 chilometri a ovest di Londra, che ospita il più grande stabilimento britannico per la fabbricazione della bomba a idrogeno.

Fino ad ora non si hanno indicazioni sulle cause della esplosione, che è stata avvertita per un raggio di vari chilometri. Il comando dei Vigili del fuoco della vicina località di Reading ha dichiarato: «Abbiamo inviato sul posto tutte le autopompe disponibili. Non sappiamo ancora con esattezza cosa sia accaduto». Finora si ha notizia di due morti.

Poco dopo è stato annunciato ufficialmente che lo scoppio non presenta alcun pericolo di dispersione di particelle radioattive nella atmosfera, e che oltre ai due morti si è avuto un ferito.

Non è la prima volta che le cronache si occupano del Centro di Aldermaston in occasione di incidenti. Nello scorso gennaio, una «fuga» di radiazioni nucleari aveva sorpreso sette scienziati in un laboratorio che era rimasto fulmineamente «contaminato». Sembra tuttavia che la cosa non abbia avuto serie conseguenze per gli studiosi.

Fu nei laboratori atomici di Aldermaston che nell'aprile del 1957 venne messa a punto la prima bomba «H» britannica fatta esplodere il 15 maggio dello stesso anno a circa cinquemila metri di altezza sul Pacifico centrale, nei pressi dell'isola di Natale.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco della donna più vecchia di Torino

Va verso i 104 anni

Vorrebbe festeggiare l'avvenimento con una fetta di torta, ma ha l'influenza

Nella sua casa di via Lagrange 13, Antonietta Galli vedova Bisa, la donna più anziana di Torino, si appresta a festeggiare il suo centotreesimo compleanno. Non potrà, come nell'anno scorso, solennizzare l'avvenimento brindando con una coppa di champagne insieme alla figlia ottantenne e alla nipote cinquantenne. Una noiosa forma di influenza la costringe da un po' di tempo a stare a dieta e il medico ha sconsigliato gli alcoolici. Vorrebbe avere almeno una fetta di torta, perché la data non trascorra senza un po' di allegria, ma anche a questo il medico è contrario.

Antonietta Galli è nata a Milano nel 1856, quando la città era sotto la dominazione austriaca. A ventitrè anni sposò un avvocato («facemmo un lungo viaggio di nozze in carrozza fino a Genova») e si trasferì in Piemonte. Qui è trascorsa gran parte della sua lunghissima esistenza. Nonostante il peso degli anni, la signora Galli è perfettamente lucida e ha una gran memoria. Ricorda tutti gli avvenimenti del nostro Risorgimento, le tappe del progresso. «Se penso agli anni della mia infanzia — dice — e poi mi affaccio alla finestra e vedo passare file di automobili e odo sferragliare i tram mi pare di non vivere più sulla terra, ma fra i marziani».

Antonietta Galli è nata a Milano quando la città era austriaca

Domani la Giunta deciderà sulle dimissioni di Bruno

Sembra che l'assessore non voglia cadere da solo

"Non devo essere il capro espiatorio di irregolarità procedurali commesse da altri,, - Oggi l'assessore non si reca in Comune: è a letto malato - Per ora nessuna lettera di rinunzia al mandato - Il presidente della commissione d'inchiesta sentito come teste dal magistrato che svolge l'istruttoria sulle licenze dei taxi

La delicata situazione seguita, in Consiglio Comunale, alla discussione sui risultati dell'inchiesta condotta sullo «scandalo» delle licenze per i taxi, è stata presa in esame, ieri pomeriggio, nel corso di riunioni tenute dai gruppi della maggioranza e dell'opposizione socialcomunista.

Alla seduta dei consiglieri democristiani era presente anche il Sindaco avv. Peyron, il quale ha comunicato che il comm. Bruno gli aveva già rimesso verbalmente il mandato; l'assessore lo aveva pure assicurato di fargli pervenire entro stamane le dimissioni scritte. Ad eccezione del consigliere Alizio, il quale si è astenuto, tutti hanno votato perché il Sindaco le accetti.

Il comm. Bruno, interpellato stamane, non ha voluto confermare la notizia di avere annunciato le dimissioni; però non l'ha neppure smentita. Su un solo particolare è stato preciso: oggi non consegnerà al Sindaco nessuna lettera perché non si recherà in Comune; è a letto ammalato e vuole curarsi per essere in grado di partecipare, domani pomeriggio, alla riunione della Giunta. Nella riunione si discuterà, appunto, sulle sue dimissioni.

L'assessore alla viabilità ha ripetuto di avere preso la sua decisione (ma non ha precisato quale) già poche ore dopo la conclusione della tumultuosa seduta di lunedì scorso. Ha tenuto a sottolineare, ancora una volta, il significato del suo voto all'o.d.g. Torretta-Secreto, voto che aveva suscitato una tempesta di proteste dai banchi dell'opposizione. «Il mio voto ha avuto un valore puramente politico — ha detto — e cioè è stato la manifestazione della mia solidarietà alla Giunta a cui fino ad ora appartengo».

Tuttavia, nonostante il riserbo in cui si è chiuso, l'assessore non è riuscito a cancellare l'impressione di avere effettivamente deciso di dimettersi. Sembra però che egli intenda subordinare la rimessione del mandato ad altri provvedimenti, che non voglia cadere da solo. Si dice infatti che il comm. Bruno abbia dichiarato: «Io mi dimetterò; ma non voglio essere il capro espiatorio di irregolarità procedurali commesse da altri».

Se — come appare fondato — l'assessore alla viabilità ha espresso questo intendimento, è evidente che egli mira ad ottenere che siano affermate (contrariamente ai voti del Consiglio) le responsabilità di altri assessori, e cioè di Enrico e di Chiguoli, che facevano parte della sottocommissione per l'assegnazione delle licenze. Ed è pure evidente che egli vuole che le critiche subite per avere votato i vari ordini del giorno — erigendosi in tal modo giudice di se stesso — siano condivise dai due colleghi della maggioranza.

La riunione della Giunta si delinea, quindi, tutt'altro che tranquilla; l'atteggiamento che l'assessore alla viabilità intenderebbe assumere aggraverebbe, infatti, la situazione delicata in cui la maggioranza è venuta a trovarsi ponendo problemi di sostituzioni tutt'altro che facili da risolvere.

La questione sarà ancora discussa, sabato, dalla «Commissione dei 21» e lunedì sera nella seduta del Consiglio comunale a cui verranno comunicate le decisioni adottate. Non sono imprevedibili altri sviluppi ed altre clamorose polemiche prima che lo «scandalo» possa essere dichiarato chiuso in sede amministrativa.

In sede giudiziaria l'inchiesta continua. L'on. Villabruna, presidente della Commissione consiliare che ha condotto gli accertamenti, è già stato sentito come teste dal magistrato che svolge l'istruttoria. Il Sostituto Procuratore ha conferito a lungo con il consigliere radicale e si è pure fatto consegnare una copia della relazione stesa dalla Commissione d'inchiesta.

Che decisioni prenderà il comm. Franco Bruno?

Echi di cronaca

PER UNA VITA SERENA il Consorzio Istr. Fem. offre a signore, signorine formazione completa con brevi corsi pratici separati di cucina, tenuta casa, bambini, cucito, pronto soccorso. Inizio marzo. Via Alfieri 12. T. 50-888.

EL NATH Chiromanzia Astrologia Radiestesia presenza corrispondenza anche festivi. Via Sofuzzo 3, piano 1° Telef. 682-077.

EMERALDO CLUB Via Gallo 3 - Telef. 58.44.70. Questa sera, ore 21, elegante serata con ricchi premi offerti dalla Ditta Martinazzi. Orch. Di Nunzio.

Uno degli svaligiatori si era fatto notare mentre preparava il colpo

I capelli rossi e gli occhiali neri hanno tradito la banda ladresca

Gli arrestati hanno confessato di aver saccheggiato cinque bar e una tabaccheria - Parte della refurtiva era in un prato del Regio Parco - Uno dei giovani rubava auto per scarrozzare gli amici

Centinaia di pacchetti di sigarette sono stati recuperati

Una banda di quattro giovani, che in pochi giorni aveva svaligiato cinque bar, una tabaccheria, un alloggio e rubato quattro «600», è stata catturata al completo dagli agenti del commissariato Barriera di Milano. Sono stati gli occhiali neri ed i capelli rossicci di uno dei ladri ad avviare sulla giusta pista le indagini, che hanno permesso di recuperare refurtiva per quasi mezzo milione di lire: 800 pacchetti di sigarette (una parte delle quali in un sacco nascosto in un prato al Regio Parco), dieci bottiglie di liquore, zucchero, caffè.

I due furti più ingenti erano stati compiuti ieri notte nella zona di Barriera di Milano: i quattro avevano svaligiato la tabaccheria di Michele Vinelli in via Paisiello 24 ed il bar di Adelina Porrelli in piazza Bottesini 5. La polizia si era recata sul posto per le indagini ed aveva appreso che quattro giovani avevano sostato a lungo nel caffè la sera prima e si erano guardati a lungo attorno.

Nessuno aveva notato come sospetto il loro atteggiamento ma l'indomani, una volta scoperta la visita notturna, la proprietaria aveva riferito questo particolare alla polizia, avanzando l'ipotesi che i quattro avessero osservato bene il locale per studiare come «fare il colpo».

I connotati forniti non erano molto precisi: la Porrelli aveva però notato particolarmente uno dei giovani perché portava occhiali da sole, assai scuri, sebbene l'illuminazione all'interno del locale non fosse proprio abbagliante. Inoltre aveva osservato che aveva i capelli rossi. Quello degli occhiali era forse un trucco per nascondere il proprio volto o significava che il giovane aveva gli occhi sofferenti?

Al commissariato si prendevano in esame le ipotesi e con un paziente lavoro si giungeva ad identificare il giovane dai capelli rossicci; si trattava di Giovanni Traversa, di 20 anni, abitante in via Aosta 31, il quale è solito portare gli occhiali neri per riparare un occhio da una noiosa indisposizione.

Il Traversa, fermato e trovato in possesso di refurtiva, finiva col confessare; non era difficile scoprire chi fossero i suoi complici e, verso le 22 di ieri, anche essi venivano arrestati nelle loro case. Si tratta di Carlo Delogu, di 21 anni, residente in piazza Sofia 5; di Ettore Galantini, pure ventunenne, residente in via Bava 45, e di Renato Sciolla, di 24 anni, abitante in via Duprè 19. Essendo stati trovati in possesso del bottino proveniente dai furti di ieri notte la polizia li ha denunciati in stato di arresto ritenendoli ancora in flagranza di reato. Tutti sono operai attualmente disoccupati.

Nel corso degli interrogatori i quattro hanno confessato complessivamente cinque furti in bar (tra cui quello del bar-ristorante «Ciao Turin» di corso Giulio Cesare angolo via Sempione) oltre a quello della tabaccheria di via Paisiello ed allo svaligiamento, con scarso bottino, di un alloggio della zona.

Il Galantini ha anche ammesso di essersi impossessato di quattro «600». Ha però negato che esse servissero per altri furti. «Le prendevo io da solo — ha detto — e soltanto per fare delle passeggiate in macchina. Dopo averle rubate, andavo a prendere i miei amici e li scarrozzavo un po'. Poi abbandonavamo, sempre intatta, l'automobile».

★ Sei vetture, segnala l'Automobile Club, sono state rubate: le «600» targate To 212967, To 138770 e To 101176, le «1100» To 188873 e To 180707 e la «600A» To 30310.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+11,2
MINIMA	+ 0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (mattino): +1,5; ore 8: +1,9; pressione 751,3; umido 88%. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono. Temperat. a Casale: massima +13,7; min. —1,3; ore 8: —0,2.

Processo al complice dell'ex-ergastolano

La notte del delitto non tornò in caserma

Una testimonianza decisiva - Stamane la parola alla Difesa e nel pomeriggio la sentenza

I giudici popolari pronunceranno oggi la loro decisione al processo che si sta svolgendo in Corte d'Assise di primo grado contro il minatore Pietro Ruffolo, imputato di concorso in omicidio aggravato a scopo di rapina e Filomena e Guglielmo Vessio i quali debbono rispondere di calunnia. In un ricorso alla magistratura, per salvare il rispettivo figlio e fratello Giuseppe, ritenuto colpevole del delitto, avevano asserito che l'Autino era stato ucciso da sconosciuti su mandato della moglie.

Conclusa l'istruttoria dibattimentale, ieri il P.M. ha sostenuto la piena colpevolezza del Ruffolo chiedendone la condanna a 24 anni di reclusione, ridotti a 18 per il condono ed ha proposto per gli altri due accusati la pena di un anno e sette mesi di carcere.

I fatti, come già è stato riferito, risalgono a quattordici anni addietro. La sera del 21 febbraio 1945 tre individui in divisa da militi del Rap (Repressione antipartigiani) entravano nell'abitazione del commerciante di mobili Angelo Autino, in via Reggio 17. Uno immobilizzò la moglie Eleonora Granyoux, gli altri due si rivolsero all'Autino e gli chiesero i soldi. Seguì una colluttazione, poi si udì una scarica di mitra. Il negoziante rimase ucciso sul colpo, uno degli aggressori, ferito gravemente durante la sparatoria, morì poco dopo. Era il sergente Landi, gli altri due furono identificati nelle persone di Giuseppe Vessio e Pietro Ruffolo, a quell'epoca essi pure in servizio nello stesso reparto repubblichino.

Il Vessio venne condannato all'ergastolo, pena commutata poi in 30 anni di reclusione. Il Ruffolo fu arrestato il 15 settembre 1957 dalla polizia del Belgio dove era fuggito e lavorava in una miniera.

Il P.M. dott. Tonicelli è giunto alle sue conclusioni ricordando che il Ruffolo si era assentato arbitrariamente dal Rap proprio la sera in cui fu commesso il delitto, insieme con il sergente Landi e il Vessio. Quest'ultimo, quando gli venne mostrata la fotografia, non esitò a riconoscerlo e precisò che il complice aveva partecipato al crimine impedendo alla moglie della vittima di muoversi. Il rappresentante della Pubblica Accusa ha pure posto in rilievo la testimonianza dell'ex-sergente Walter Valtancoli che condusse l'inchiesta nel '45.

Le giustificazioni addotte dai Vessio di avere agito nella speranza di liberare il loro parente non sono state ritenute valide dal P. M., il quale ha chiesto che fosse riconosciuta la loro responsabilità per il reato di calunnia. In difesa di entrambi ha parlato questa mattina l'avvocato Giorcelli. Seguiranno le arringhe dei patroni del Ruffolo, avvocati Cosso di Casanza e Delgrosso del nostro Foro.

Nel tardo pomeriggio la Corte, (Pres. Carron Ceva, P. M. Tonicelli, canc. Santostefano) emetterà la sentenza.

Sciagura in un cantiere di via Nizza

Ucciso dal "cassone,, che piomba dal 4° piano

Il recipiente metallico si è sganciato dalla fune del montacarichi precipitando sul muratore che impastava la calce

Il cassone al quarto piano si staccò dal gancio e nel precipitare finì sul muratore

Un muratore del quale, per il momento si conosce solo il nome (forse il nomignolo), «Berto» e l'età approssimativa di 50 anni è morto stamattina vittima di un infortunio sul lavoro. La sciagura è avvenuta in un cantiere di via Nizza 61. L'uomo è stato ucciso da un cassone che, sganciatosi dalla fune del montacarichi mentre si trovava all'altezza del quarto piano gli è piombato sul capo fracassandoglielo.

Stamane nel cantiere edile, sorto intorno ad un vecchio caseggiato di tre piani che viene rifatto e sopraelevato di altri quattro piani, lavorava una squadra di una decina di muratori, dipendenti dell'impresa Giovanni Rosso che ha gli uffici in via Principessa Clotilde 24. La vittima era addetta alla preparazione del calcestruzzo e al carico del materiale nel cassone del montacarichi.

Verso le 10 «Berto» aveva riempito il cassone metallico di calce e aveva avvertito a voce il compagno Vincenzo Marseglia, di 35 anni abitante in via Gioberti 27, che si trovava al sesto piano, di tenersi pronto a ricevere il carico. La carrucola fissata a un braccio metallico che sporge dall'impalcatura, si era messa in moto e pochi minuti dopo il cassone veniva afferrato dal Marseglia. Questi provvedeva a vuotarlo e a rimandarlo in basso.

Come sia accaduto ancora non è dato di sapere con precisione. Il cassone, che stava scendendo veloce, giunto al quarto piano si sganciava dall'uncino e piombava a terra.

Il fatto che il cassone si sia staccato a quell'altezza è comprovato dalle dichiarazioni del Marseglia il quale ha affermato di avere seguito la sua discesa fino a quel punto, di essersi poi voltato e di aver udito subito dopo il tonfo della caduta. Purtroppo il pesante secchio finiva addosso al «Berto» che, curvo, stava mescolando un mucchio di calcestruzzo. Colpito al capo, il muratore è morto all'istante.

Un giorno di febbraio

3 febbraio.

E' necessario farsi coraggio per attraversare la città. Ho sempre paura che qualche altra casa nuova interrompa la curva armoniosa delle strade; paura di non ritrovare più un giardino che avevo visto da un cancello. Così è stato la volta scorsa. In una contrada che si chiama Valmerlana, un vecchio giardino d'angolo di piante centenarie è scomparso per lasciare posto a una brutta casa di abitazione. Era una via scura, silenziosa, con poche botteghe piccole e piene di roba accatastata: dagli alberi piovevano nella strada canti di uccelli e l'antico verde dei lecci e dei platani. Non ho mai capito l'accanimento di questi cittadini verso le loro piante. Mi hanno detto che anche lungo il fiume, a Pontefuro, gli ippocastani che davano ombra al palazzo di Palladio, sono stati abbattuti; al loro posto sono stati piantati degli alberelli. Le piante erano vecchie, ma mi rifiuto di credere che fosse impossibile curarle e salvarle. Natura e case stanno particolarmente bene a Vicenza.

Si direbbe che le case non possono stare senza alberi e gli alberi senza il riparo delle case. Case e alberi appaiono laggiù, all'inizio della curva. Tutte le strade di Vicenza sono curve. E' impossibile trovarne una diritta. C'è nel tracciato delle strade una dolcezza continua, persuasiva e sottilmente ambigua: si scopre dopo averci preso confidenza, direi dopo aver fatto amicizia. E allora si svela il segreto dei giardini verdi nell'interno dei palazzi: orti e giardini con cedri del Libano ricchi e frondosi, con olmi centenari. Quanti di questi giardini sopravviveranno alla furia di distruzione?

A Mura Palamaio c'era una stradina silenziosissima, chiusa nel fondo da un portale antico. Tante volte sono venuta apposta a Vicenza per andare in quella strada. Mi fermavo davanti alla porta sbarrata e guardavo le cime dei tigli che si muovevano appena nelle giornate più calme: quasi ci fosse un vento misterioso nell'interno delle mura, oltre quella porta sempre chiusa. Mi avevano raccontato che nell'interno c'era un convento di clausura: mi piaceva pensare che il silenzio particolare, quasi tangibile tanto era presente e attento, fosse l'eco non udibile ma ferma nell'aria, dei canti di preghiera delle monache sepolte vive. Ora le piante sono scomparse, le mura abbattute. Una grande voragine è al posto del giardino del quale tante volte avevo tentato di immaginare la favolosa bellezza, e la voragine è piena d'acqua sporca, marcia. Le macerie si sono accumulate ai bordi della zona devastata. Oltre questo spazio vuoto, le case, anche quella neoclassica che sembrava una scena di teatro e aveva una sua purezza raccolta e mite, hanno un viso sfigurato e privo d'intimità.

Cammino in fretta, a testa bassa, umiliata dalla barbarie di questi vandali, non riesco a capire il perché di tanto accanimento contro la bellezza: mi sento colpevole come se, chiamata a dare soccorso, io sia arrivata troppo tardi per distrazione e indolenza.

5 febbraio.

Incontro sempre il grande frate con i piedi solidi, il passo leggero e sciolto nonostante gli anni e il peso che regge. Il saccone gonfio di pane vecchio gli scende metà sulla schiena e metà sul petto, gli oscilla sulla lunga persona magra seguendo il ritmo del passo. Parla in fretta, smozzicando le parole, porta gli zoccoli e ha i piedi nudi anche ora, col termometro sotto zero. Dalla mattina i suoi zoccoli battono gradini, si ferma su pianerottoli di case di ricchi e di poveri: la sera prima di dormire, sotto le palpebre gli passa una ridda di facce vive e non conosciute, di voci che si compongono uguali per dirgli: buon giorno padre; di mani rosse e pallide, grandi e piccole che si allungano a porgere il pane che cade sull'altro nell'apertura del sacco. Questa mattina, c'era il sole il suo viso era tutto rughe ma il sorriso aveva la freschezza giovanile del suo passo, questa mattina era in piazza del museo mentre io aspettavo il pulman. Un ragazzo altalenando sulla bicicletta per pedalare, con la voce piena di letture gridava: «Pesa quel sacco, vero padre?» e si allontanava più svelto: «Ciao ciao bambina» gridava le parole della canzone che in questi giorni è sulla bocca di tutti.

«Pesa» disse il frate e si rivolgeva a noi fermi in attesa, a quelli che stavano arrivando nella strada e a quelli che già si allontanavano verso il corso: «pesa ma non sono ancora diventato gobbo». Rise: alto, giovanile: «E' più pesa e meglio è. Non basta mai. Tra poco, a mezzogiorno, troverò al convento una fila di gente che mi aspetta».

Una fila di gente: uomini, donne, bambini. Non si riesce nemmeno a pensare che molta gente possa uscire un giorno con l'altro a questo modo, avendo dalla carità del prossimo il necessario per non morire. La società, con tutti i meccanismi messi in movimento per togliere dalla faccia della terra questa ingiustizia, non riesce ancora — dopo tanta storia — ad evitarlo. Le facce uguali di freddo e miseria aspettano al convento il frate. Da venti, da trent'anni gira la città domandando pane per altra gente. E il suo pensiero dalla mattina alla sera è vicino a quelle facce anonime che non conosce: anonime quelle dalle quali riceve, anonime quelle alle quali porta. Non è un padre che domanda per i figli, un parente di qualcuno: domanda per elezione, per vocazione, per obbedienza, in nome di molti che non conosce, coi quali non ha nessun vincolo. Strane parole: elezione, vocazione, obbedienza: per lui hanno un senso preciso e profondo: gli sono diventate naturali, fanno parte della sua vita. Tra l'indifferenza, l'avidità, la distrazione colpevole, il disordine convulso della corsa in cerca di favori, di onori, di agi, quieto e sereno il frate va in cerca di pane per i poveri: tutti i giorni allo stesso modo.

Mai forse come in questi anni i contrasti sono stati accesi: in noi e fuori di noi. Ingiustificati forse perché sollecitati da reazione inconscia per un mutamento esterno, i cambiamenti di gusti, di mode, di interessi sono frequenti, improvvisi: anche l'animo umano risente la velocità del tempo e del progresso: ma a scapito dei valori autentici, solidi, che aiutano a vivere. Ora ogni cosa ha il colore e l'umore del momento che passa [illegible]. Forse il frate è un simbolo antico: di qualcosa di sicuro, di fermo, [illegible] come le stagioni non toccano le radici degli alberi. [illegible] nel viale di platani deserto e bruciato dal sole: con questa luce la sua tonaca e il sacco che batte il ritmo del passo sulla sua schiena, hanno lo stesso colore dei grandi tronchi: le pieghe della sua tonaca assomigliano ai solchi che il tempo ha inciso sulla scorza dei grandi alberi.

4 febbraio.

Sulle colline c'è quasi aria di primavera. Non tanto dalla parte della pianura dove la luce ha qualche cosa di metallico, fa pensare all'acciaio, ma nei prati lungo le coste. Qualche prato ha già un verde tenero, appena visibile, quasi fosse verde lo strato d'aria posato sull'erba e sui fossi che lo cingono. I muri della casa e delle ville hanno un bianco intenso, quasi fossero di marmo, ed è un colore che prendono in marzo, in aprile. Perfino la Rotonda è bianca oggi: la pietra ha perduto quel colore grigio che pare il riflesso dell'ombra che si raccoglie sotto i colonnati.

Il disegno dei rami nudi contro il cielo perfettamente azzurro contribuisce forse a dare alla villa questo straordinario distacco dalla terra: pare lanciata in alto, in una dimensione e misura assolute: perfette. Ogni volta che mi ritrovo quassù credo di poter capire la ragione per la quale mi sembra di aver visto questi luoghi tanti secoli fa, di esserci vissuta: forse per la pace interiore nella quale mi sento avvolta? Forse invece la luce lontana, oltre i dossi e i prati, è così intensa che mi pare di poterla raggiungere. Vorrei raggiungerla, poter capire il segreto della sua bellezza. Dovrò avere pazienza: forse d'improvviso, sotto un cielo particolare, per un incontro fortunato di molte immagini nello stesso momento, e io particolarmente attenta in quel momento preciso, un giorno riuscirò a capire. Ecco: laggiù la casa bianca, gli alberi nudi, il pozzo e il cane pastore: era anche allora un pomeriggio come oggi d'aria fredda e di sole, a questa stessa ora. Nello stesso istante nel quale capirò e avrò scoperto questo prodigioso segreto, perderò forse irreparabilmente qualche cosa. Le colline così vicine, dolci e vellutate, e il cielo e le nuvole e la terra, non mi parleranno forse più con questa sicurezza d'amore, non mi affascineranno più come mi affascinano ora.

Lea Quaretti

Durante una serata di gala sono stati consegnati a Napoli, ad attori e attrici del cinema italiano, i «Ciak» d'oro. Ecco da sinistra: Eleonora Rossi Drago, Renato Rascel, Rosanna Schiaffino e Franca Bettoia (Telefoto)

SOTTO GLI OCCHI DELLA MOGLIE

Un vecchio nel Gargano strozzato da tre banditi

I malviventi avevano dato l'assalto alla casupola della vittima per procurarsi dei viveri - L'assassinio perpetrato alla luce di cerini - Scontro con i carabinieri

Foggia, giovedì sera.

Tre uomini hanno strozzato ieri sera un anziano contadino sotto gli occhi della moglie in un capanno costruito con foglie secche e frasche nei pressi di Cagnano Varano. Il delitto è stato consumato alla luce di cerini che uno degli assassini accendeva uno dopo l'altro. Dall'abituro sono stati prelevati 3000 lire, un pezzo di pane, un modesto quantitativo di frutta secca e del formaggio pecorino.

La vittima è l'agricoltore Pasquale Armillotta, ultrasettantenne. Con la moglie Gabriella Trotta viveva nel capanno, a circa dodici chilometri dall'abitato di Cagnano Varano, in una località completamente isolata. La donna, una vecchietta malandata in salute, ha detto che gli assassini hanno fatto irruzione nell'abituro poco dopo l'imbrunire. L'Armillotta, nonostante l'età, cercò di tenere loro testa. Al rifiuto di consegnare il danaro in suo possesso e i viveri, l'agricoltore è stato preso per il collo da uno dei malfattori mentre un altro frugava dappertutto e il terzo accendeva i cerini. Gabriella Trotta ha assistito così alla fine del marito che, in un estremo tentativo di difesa, ha cercato di urlare per chiedere aiuto. I tre, a delitto compiuto, si sono rapidamente allontanati.

Secondo l'ipotesi che sembra più accreditata presso gli investigatori, gli aggressori sarebbero malfattori alla macchia, già noti per reati commessi negli ultimi tempi nella zona di Vieste. Rimasti a corto di viveri e di danaro, sarebbero scesi dal Gargano per rifornirsi.

In tutta la zona montagnosa garganica e del sub-Appennino Dauno pattuglie di carabinieri e di agenti di P.S. sono alla caccia dei fuggiaschi. Secondo voci non confermate, nel tardo pomeriggio un conflitto a fuoco sarebbe avvenuto al bivio «Sellino Cavola» fra le montagne circostanti Monte Sant'Angelo. Una pattuglia di carabinieri si sarebbe scontrata con tre individui che all'intimazione di «alt!» avrebbero sparato prima numerosi colpi di arma da fuoco e poi si sarebbero dileguati rapidamente sfruttando le anfrattuosità del terreno.

In margine alla recente condanna del maestro di Valenza Po

I pedagoghi tedeschi sostengono ancora che "le percosse migliorano l'intelletto,,

Nonostante le vivacissime polemiche, nelle scuole tedesche vigono tuttora le pene corporali, sostenute da gran parte dell'opinione pubblica - L'usanza è ancora più assurda e anacronistica in Gran Bretagna, dove all'insegnante ma non ai genitori, è permesso percuotere i ragazzi - Da noi le punizioni fisiche sono scomparse, ma sussistono le sanzioni morali, quali il biasimo pubblico e lo scherno, talvolta più umilianti e di più gravi conseguenze

(Nostro servizio particolare)

Milano, febbraio.

Il recentissimo processo di Valenza Po, conclusosi con la condanna del maestro che aveva fatto picchiare un alunno dai compagni, ha portato una nota, se non originale, certo inconsueta nella «questione scolastica» che da qualche anno ormai sta appassionando la pubblica opinione. Fra i grossi temi della riforma dei programmi, del sovraccarico dei compiti, della carenza di aule, delle tecniche di valutazione del profitto e dei metodi di esame, il rumore delle percosse — pur modeste nella loro entità — si è inserito con una risonanza eccezionale. Ha fatto l'effetto di una grossolana stonatura nel bel mezzo di un concerto, mentre gli esperti orchestrali ricercavano le armonie superiori delle disquisizioni teoriche di pedagogia e di didattica.

Tentati suicidi

Si potrebbe quasi dire, fatte naturalmente le debite proporzioni, che l'episodio ha stimolato emotivamente la pubblica opinione più di certi altri infelici o drammatici fatti che periodicamente portano agli onori della cronaca casi di ragazzi fuggiaschi o di tentati suicidi per brutti voti. La ragione di questo vivo interesse c'è: in realtà, l'episodio non rappresenta affatto un fenomeno isolato, anche se fatti consimili giungono con estrema rarità alla ribalta giudiziaria.

Il problema dei metodi punitivi usati nella scuola corrisponde ad una situazione pratica che è una delle piaghe segrete della vita quotidiana scolastica. Non vogliamo certo fare qui il processo a tutta la classe insegnante, che conta tante benemerite persone; sta di fatto, comunque, che le punizioni — fisiche o morali o amministrative — rappresentano una prassi assai diffusa, la cui giustificazione educativa è largamente difettosa. Almeno tanto difettosa quanto lo è quella giuridica. E' inutile fare la cosiddetta politica dello struzzo di fronte a questo spiacevole argomento. Ci si vuole preoccupare tanto dei buoni rapporti fra scuola e famiglia e non ci si rende conto che una parte dell'ostilità delle famiglie deriva proprio dalla inadeguatezza di questi sistemi punitivi che immiseriscono il prestigio della scuola oltre che quello di quegli insegnanti che a tali sistemi fan ricorso con la stolta speranza di rinvigorire il proprio. I biasimi privati, i biasimi pubblici di fronte alla scolaresca, la ramanzina fatta dal preside, le espulsioni dall'aula, le sospensioni dalla frequenza scolastica: ecco una serie di provvedimenti ai quali talvolta si indulge con troppa leggerezza e frequenza.

Sappiamo tutti, in specie chi si occupa per professione di assistenza psicopedagogica agli scolari, che vi sono ancora tanti insegnanti che usano il tradizionale «banco degli asini», che fan trascorrere l'ora di lezione dietro la lavagna, che fan stare in piedi vicino al banco per mezz'ora, che obbligano il ragazzo in castigo a tenere le mani sulla testa per qualche tempo o lo fanno stare in ginocchio vicino alla cattedra. Sappiamo che certi insegnanti non lesinano agli scolari ingiurie e contumelie assai più pesanti del tanto vituperato linguaggio dei fumetti. Non è raro il imbattersi in ragazzi nevrotizzati, sofferenti per crisi di angoscia o per turbe psicosomatiche, a causa di rampogne pubbliche o di scherni di cui l'insegnante li ha fatti oggetto in presenza dei compagni. Nella nostra scuola, il regolamento prevede che il voto di condotta incida sul profitto di studio: per un 7 si va ad ottobre in tutte le materie, sul registro od in sede di scrutinio si abbassano arbitrariamente voti regolarmente meritati perché il comportamento in classe dello scolaro lascia a desiderare (senza tener conto che tante irrequietezze giovanili sono la fisiologica manifestazione di un organismo in crisi di sviluppo o la logica conseguenza di una didattica monotona).

Precedenti storici

Certo è che, fra le tante modalità di punizione, quelle fisiche sono le più criticate e discusse (anche se, sul piano psicologico, il danno di certe raffinate sanzioni cosiddette «morali» è infinitamente più grave).

Conviene dire subito che il problema non è solo nostro. Anzi, è doveroso precisare che la scuola italiana è in questo particolare caso meno implicata di altre. E' non è nominato un problema contemporaneo. Perché le percosse agli scolari hanno illustri precedenti storici. Gli antichi egiziani affermavano tranquillamente che «gli scolari hanno le orecchie sulla schiena» e pertanto solo percuotendo la schiena a suon di nerbate si aiutava l'apprendimento; sempre nell'antico Egitto, lo spettacolo di scolari che passavano l'intera mattinata con i piedi bloccati dai ceppi perché imparassero meglio era comune. A proposito di orecchie: l'uso della «tirata d'orecchie» per punizione trae origine da tempi remoti, quando si pensava che stirando il padiglione auricolare i rimbrotti del maestro potessero raggiungere per un canale più diretto il cervello del discepolo.

Chi ancor oggi adotta questo sistema si mette inconsapevolmente sullo stesso piano dei nostri progenitori, che almeno avevano l'attenuante dell'ignoranza anatomica e fisiologica. Nelle scuole dell'antica Grecia esisteva una categoria di assistenti — i «mastigofori» — che avevano per espresso compito quello di portare gli strumenti di punizione (di solito, bastoni) per colpire i ragazzi su ordine del docente. E non tutti sanno che «disciplina» deriva da «discipulina», ossia la verga adoperata per punire gli alunni, cioè i «discipuli».

La ferula, la lunga bacchetta usata per colpire gli scolari nel banco, ha rappresentato ancora nel Medio Evo il simbolo dell'autorità dell'insegnante; d'altra parte, il metodo era ancora invalso nel secolo scorso (oggi qualche insegnante usa il righello per battere sulla punta delle dita della mano: è una concessione al progresso tecnologico). Al Musée Pédagogique di Parigi, in rue d'Ulm, è visibile una formidabile documentazione dei vari mezzi di punizione corporale adottati nell'Ottocento: vi assicuriamo che certi quadretti non hanno nulla a che invidiare agli spettacoli offerti dai Tribunali dell'Inquisizione.

Libertà di metodi

Diciamo che la questione non riguarda solo la nostra scuola. Infatti in questi ultimi anni più volte si è parlato dei metodi di punizione corporale invalsi in scuole di altre nazioni. Prendiamo, a titolo esemplificativo (ma non esemplare), la scuola inglese. In Inghilterra esiste un'autonomia pressoché totale delle singole istituzioni scolastiche nei confronti del potere centrale; vi è libertà di metodi pedagogici e didattici, anche il controllo delle autorità locali è relativo. Così accade che esista tuttora un'associazione che difende e propaganda l'uso delle percosse con la canna (per inciso: è risultato tempo fa che il presidente di questa pia associazione è un fabbricante di bastoni, ombrelli, etc.). Una recente inchiesta presso le scuole di Londra ha dimostrato che il metodo del caning è considerato da tutto ammesso e necessario in determinati casi. In certi istituti, la bastonatura non deve essere inflitta in pubblico, ma solo in privato e per mano del preside. In altri, qualsiasi professore è autorizzato al caning e volendo può anche incaricare il capoclasse di eseguire la bastonatura dei colpevoli. Ogni bastonatura va annotata su apposito registro sul quale si devono specificare i motivi del provvedimento, il numero dei colpi inflitti e la sede corporale ove sono stati inferti. E' pratica comunemente osservata che i colpi vengano dati sulle gambe o sulle mani se il punito è di sesso femminile, sulle natiche se è di sesso maschile. Questa regolamentazione non impedisce che talvolta vi siano dei genitori che protestano perché i figli sono stati bastonati e che ricorrano alle vie legali; tuttavia in un processo celebrato giusto quattro anni fa a Northampton il giudice mandò assolto l'insegnante che aveva colpito tutti gli allievi della sua classe con una grande bastonatura collettiva e motivò la sentenza col sostenere la utilità educativa delle punizioni corporali. Curiosa mentalità inglese, quando si pensa che pochi giorni fa un giudice di Chesham ha condannato un padre per avere colpito con uno schiaffo la figlia di 18 anni.

Inchieste ufficiali

Nella Germania Occidentale le percosse agli scolari godono di analoga protezione. Qualche anno fa un deputato della Camera bavarese riuscì a far approvare una disposizione a favore della conservazione delle pene corporali: «Abbiamo tutti preso botte da bambini — disse — e siamo pure divenuti uomini sicuri di noi». «Lei crede — gli obiettò un collega — che se lo avessero picchiato di più sarebbe diventato ministro?».

Due anni fa la polemica su queste punizioni divampò vivacissima in Germania, poiché una parte dell'opinione pubblica (per lo più dei pedagogisti e degli psicologi) si era schierata contro. Furono fatte inchieste, ufficiali e giornalistiche, e vennero fuori fatti sconcertanti; storie di maestri che legavano gli scolari a cavalletti di legno chiudendoli in ripostigli come fossero camere di tortura; di ragazze chiuse in gabbie di legno ed esposte in aula al ludibrio delle compagne; di studentesse trascinate per i capelli sul pavimento della classe. Casi gravi e certamente sporadici; però indice di un costume che, in misura minore, è ancora sostenuto da molti. «I colpi sulla testa migliorano l'intelletto» risposero convinti in parecchi alle inchieste. E la magistratura ha dato ragione agli insegnanti denunciati per percosse: il processo celebrato due anni fa contro il maestro Hans Kummer, accusato d'aver duramente picchiato i suoi ventitré allievi, si è concluso con l'assoluzione perché il presidente della Corte di Braunschweig non trovò «fondamenti giuridici» per la condanna. Il magistrato citò precedenti sentenze dei Tribunali di Schleswig e di Hamm che approvavano le percosse agli allievi come «rispondenti alle norme consuetudinarie».

Pochi mesi fa è stato processato al Tribunale di Gottinga un insegnante di una scuola professionale, Paul Paschke, colpevole di aver colpito con pugni e schiaffi un suo studente con tale violenza da procurargli la commozione cerebrale e la degenza in ospedale per cinque settimane; l'insegnante è stato condannato, sì, ma ad una pena estremamente mite (quattro mesi di reclusione con la condizionale e l'equivalente di 75.000 lire di ammenda) e per il solo fatto che lo studente aveva diciannove anni, mentre i regolamenti del ministero dell'Educazione della Bassa Sassonia, da cui l'istituto dipende, vietano di percuotere ragazzi di età superiore ai sedici anni.

Non c'è dubbio che la questione, già contrastata sul piano educativo, è ancor meno limpida sul piano giuridico. I magistrati stessi si trovano in difficoltà nel valutare esattamente il tipo di eventuale reato e di ciò si è avuto esempio anche nel processo di Valenza Po. Ma forse è sfuggito all'attenzione del pubblico un episodio giudiziario nostrano proprio contemporaneo a quello ora accennato: un maestro elementare veneto, già condannato dal pretore di Conselve a un anno ed un mese di reclusione per aver colpito con pugni e calci una sua scolaretta cagionandole lesioni guaribili in quattro giorni, ottenne dapprima in Tribunale una riduzione di pena ed infine ricorse in Cassazione. Ora la Suprema Corte lo ha assolto accogliendo una sottigliezza giuridica dell'abile difesa: il reato di esercizio abusivo di un mezzo di correzione presuppone l'uso lecito del mezzo stesso, ma poiché il regolamento scolastico vieta agli insegnanti d'usare mezzi violenti il reato del maestro incriminato non può sussistere!

Ben diversamente vanno le cose allorché gli studenti vogliono usare il metodo del «contrappasso», cioè percuotono gli insegnanti: due anni fa ad Alessandria uno studente di scuola superiore colpì con due schiaffi la professoressa per una questione di voti e fu condannato ad undici mesi con la condizionale. E tre anni fa uno studente di Battipaglia che percosse per strada con pugni il suo professore di matematica fu sospeso per cinque anni da tutte le scuole della Repubblica.

Atti delittuosi

Ad ogni modo, non è tanto l'aspetto giudiziario quello che preme discutere, quanto quello educativo. L'uso delle punizioni corporali è assurdo, per non dire psicologicamente delittuoso. E vorremmo tutti che analogo reciso giudizio venisse formulato dai responsabili per le punizioni morali, per le umiliazioni, per le frustrazioni che alcuni insegnanti ammanniscono ai loro allievi e che hanno come unico risultato quello di acuire angoscie, tensioni emozionali, turbe psichiche in soggetti che già vivono in perenne insicurezza, pressati come sono dai doveri scolastici e da genitori che non li capiscono (quante volte, tra l'altro, non sono i genitori stessi che stuzzicano e autorizzano l'insegnante a punire e percuotere il figlio «se non fa il bravo in classe»! Sono dei veri complici o degli istigatori).

Quel che fa più specie è che ad abbassarsi alle percosse siano talvolta insegnanti elementari, cioè proprio coloro che — unici fra i docenti, a differenza degli insegnanti di scuole superiori — hanno studiato nella loro preparazione magistrale la psicologia e la pedagogia. Sappiano comunque tutti i sostenitori del metodo «duro» (che lo facciano per ignoranza o per stolta convinzione o perché essi stessi nevropatici e collerici) che le superiori autorità non li avallano affatto. Due anni fa, l'allora ministro della Pubblica Istruzione Paolo Rossi disse categoricamente: «Sono decisamente contrario, in tutti i sensi, alle pene corporali, avvilenti della dignità e della libertà della persona umana».

Dino Origlia

Gondole di alluminio fabbricate in Ungheria

Vienna, giovedì sera.

Gondole di alluminio per Venezia — segnala l'agenzia ungherese «M.T.I.» — verranno prossimamente costruite nei cantieri navali di Budapest. Negli stessi cantieri è già incominciata la costruzione di battelli di alluminio che possono trasportare più di 150 persone.

Sono pervenute commesse dall'Austria, Cecoslovacchia, Italia e Jugoslavia.

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile a Saturno e trigono al Sole. Concluderete bene ogni progetto. Incamminatevi pure perché potrete salire con certezza senza timore alcuno. Avrete protezioni ed inviti. Tipi: Ariete, Vergine e Scorpione. Per il resto dovrete aspettare la decisione di un vegliardo.

Ariete: avrete bisogno di liberarvi da una pesante catena. Tutto si appianerà e vedrete ogni cosa schiarirsi prodigiosamente. Una meravigliosa avventura vi getterà a capofitto nell'oblio. Periodo di confusione che sarà bene non prolungare troppo.

Vergine: presto avrete le vie aperte e gli appoggi necessari arriveranno. Abilità ben impiegata grazie al contributo di una donna. Dovrete nascondere a tutti i costi una vicenda antipatica. Dovrete fingere di essere all'oscuro di ogni maneggio, per salvaguardare i vostri interessi.

Scorpione: farete dei passi da gigante sia nel campo affettivo che in quello lavorativo. Troverete amicizie pronte ad ogni passo. Vi resterà impressa una prova di amore e vi darà la testimonianza di una sicura vittoria.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Toro: ogni cosa andrà al suo giusto posto. Sarete compromettente: bisognerà soppesare tutte le vostre parole. Una lettera vi porterà nuove da lontano. Troverete piena armonia nell'ambito familiare. Gemelli: armonie in famiglia che aiuteranno a portare la barca in porto. Non abbiate dubbi su quello che vi hanno detto. Affidatevi alla corrente se volete giungere alla mèta. Cancro: dovrete accontentarvi di come stanno le cose. Vi consiglio un cambiamento di abitudini per dare una scrollata ad una situazione stagnante e stravagante. Leone: dovrete adottare una politica tutta nuova per riuscire nelle vostre ambizioni. Il senso della vostra manovra urterà la suscettibilità di qualcuno, ma voi dovrete proseguire senza cambiare nulla. Bilancia: non vi conviene perdere tempo in colpi di testa avventati. Dovrete correre per faccende del tutto estranee alla vostra causa. Sagittario: appuntamento che vi darà la conferma dei suoi sentimenti. Badate meglio al vostro lavoro perché un'unica occasione vi darà la supremazia sui vostri collaboratori. Capricorno: mantenetevi sulla difensiva: una persona cercherà di passare sui vostri sentimenti. Acquario: novità sensazionale. Una lettera o telefonata vi porterà la salvezza. Dovrete saper fare, la diplomazia e la tattica giocheranno una partita decisiva. Pesci: vi troverete a dover prendere una decisione importante. Sarà bene scartare la prima e la seconda possibilità, per fermarvi sulla terza. T. [illegible]

Teatro delle Dieci: Atti unici di De Maria, Flaiano, Buridan. Teatro Stabile: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Anouilh. Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 120 posti): «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming, M.G.M. 1937 (115 minuti) con F. Bartholomew, S. Tracy, L. Barrymore, Douglas.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.

Al Florida (p. Solferino 1, 42-822): ore 17 15; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi. Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 687-227): ore 21-1 Don Marino Barreto jr. e Bruno Bianchi. Augustus Danze: 18-21 Lanfranco. Bruno (Valentino): ore 21 danze. Castellino Danze: 17 e 21 Rosaclot. Eden Danze: 21 Padovani-M. Bay. Faro Club: 21 Henghel Gualdi. Fusaio: Cafè chantant, Medici 112. Forlino Danze: ore 21 Orch. TO4. Scuola di ballo Mº Piero Cavalli. Gaudì Danze: 15,30 e 21 Spadacini. Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi. Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino. La Cicala Danze: 21 Orch. Lena. La Perla: ore 21 Mº Pippo Passo. La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco. Dame 200 Cav. 350 consum. compr. Principe: 21 Compl. Paolo Bittante. Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio. Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-8181): Orchestra Gelmini. Attrazioni. Columbia: Attraz. Compl. Armand. Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): ore 22 «I Dandies». Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven, W. Hiller, Burt Lancaster. Astor: «La vendetta di Frankenstein» tech. con Peter Cushing, E. Gayson e F. Matthews. Corso: «Orchidea nera» VistaVis. Sophia Loren e Anthony Quinn. Cristallo: «Pietà per la carne», Jean Simmons e Rhonda Fleming. Ingresso L. 400. Ultimo giorno. Doria: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster. Lux: «La signora mia zia» technirama technicolor, Rosalind Russel. Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con E. Taylor, Paul Newman. Segue cartone a colori M.G.M. Ingresso L. 400. Romano: «Ordet (La Parola)» di C. T. Dreyer, Leone d'Oro Venezia. Ediz. originale con sottotitoli. Orario: 14,50 - 17,30 - 19,50 - 22,10. Vittoria: «Ercole e la Regina di Lidia» eastmancolor. [illegible] Steve Reeves e Sylva Koscina.

Ariston: «Dove la terra scotta» Scope col. G. Cooper, J. London. Arlecchino: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» Sc. col., Webb. Augustus: «Prigionieri dell'eternità» con Victor Jory, Ann Doran, Charlot Austin. Vietato min. Nazionale: «Il nudo e il morto» tech. A. Ray, Robertson. Ult. 22. Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10.

Alexandra: «Racconti d'estate» Scope col. A. Sordi, M. Morgan. Capitol: «Racconti d'estate» Sc. col., A. Sordi e Michèle Morgan. Faro: «Racconti d'estate» Scope col., A. Sordi e Michèle Morgan. Fiamma: «Ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e Peter Van Eyck. Hollywood: «Tramonto di fuoco» tec., Rory Calhoun, Martha Hyer. Ideal: «Crimen» Humphrey Bogart, John Derek e Comp. Rialto: Trottolino ore 18,15 e 21,15. Maffei: «Tre sogni nel cassetto» riv. Ferrero-Morgan-Savart 16,15 e 21,15. Film: «Strada bloccata». Massimo: «Dracula il vampiro» tech. con C. Lee e P. Cushing. Principe: «Tramonto di fuoco» in tec., R. Calhoun, M. Hyer. Jaggee. Sanack: «Tramonto di fuoco» tec., R. Calhoun, M. Hyer. Ingr. L. 200. Statuto: «Dracula il vampiro» in tech. con C. Lee e P. Cushing.

Adriano: «Tutto fini alle sei» tech. Sc., J. Palance, Shelley Winters. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia». Alcione: «Signore prego, mambo» e Riz. Adami-Loren 16,15-21,15. Alpi: «Una vita» technicolor con Maria Schell e C. Marquand. La Perla: «I figli di Gengis Kan» in technicolor CinemaScope. Regina: «Donna che visse 2 volte» tec. Sc., Kim Novak, Gary Cooper.

Asti: «Fantasie di Charlot» con Charlie Chaplin. Apertura ore 10. Olimpia: «Il fantastico Gilbert». Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia». Po: «Il prigioniero del re». Porta Nuova: «Jack London» e «Il grande ammiraglio». Ap. 10. San Felice: «Eterne armonie» in technicolor con Cornel Wilde.

Esperia: «10.000 camere da letto» tech. Sc., Eva Bartok, D. Martin. Giardino: «L'uomo che era solo» con William Holden. Italiano: «Sentiero della violenza» Sc. tech., Van Heflin, Tab Hunter. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia». Mirafiori: «Scandalo a Miami». Santa Rita: «Maria Antonietta» technicolor con Michèle Morgan. Vinzaglio: «Dinastia del petrolio» in technicolor con Dirk Bogarde.

Araldo: «Sigfrido» superscope col., Ilaria Occhini e S. Fischer. Eliseo: «Sentiero della violenza» tech. Sc., Van Heflin, Cary Grant. Fréjus: «La moglie del vescovo» C. Grant, Loretta Young, D. Niven. Nuovo: «Pierrot in tecnologia tech.» [illegible]. San Paolo: «Le vergini di Salem» Yves Montand, Simone Signoret.

Belgio: «Tempo di vivere» tech. Corallo: «La mina» in tech. con Elsa Martinelli, Antonio Cifariello. Eridano: Il gigante della giungla. Orepat: «Karamazov» tec. Ap. 10. Radium: «L'oro dei barbari». V. Veneto: «Gun Point» Sc. tech. con F. Mc Murray e D. Malone.

Astra: «Tutta la verità» con Stewart Granger e Donna Reed. Bernini: Mondo è delle donne, col. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia». Eliseo: «Destinaz. Tokio» C. Grant. Esedra: Uomo del West, G. Cooper. Excelsior: «Giacomo il bello» in tech. con Bob Hope e Vera Miles. Massaua: «1040 fuoco sul deserto». Odeon: «Il quarantunesimo». Star: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Ados: Cacciatorpedin. maledetto. Aurora: «Riccardo III» Sc. tech., Laurence Olivier e Claire Bloom. Brescia: Il Marmittone, J. Lewis. Châtillon: «S.O.S. Luisita». Edelweiss: «Venti anni dopo» Fortino Rodan il mostro alato. Malor: «Indiscreto» a colori con Cary Grant e Ingrid Bergman. Nord: «Frou-frou» Scope tech. con Dany Robin e Gino Cervi. Palermo Amore morte Corregidor. Sociale: «La spada e la croce» Sc. col., Yvonne De Carlo, J. Mistral. Zenit: «Il marito» Alberto Sordi.

Baretti: «I due del Texas» con William Holden e Glenn Ford. Cabiria: «La spada vendicatrice». Colosseo: «I figli di Gengis Kan» CinemaScope technicolor. Continental: «Gambe d'oro» con Totò e Rossella Como. Flora: «Aquila nell'infinito» in technicolor con James Stewart. Italia: «Le vergini di Salem» con Yves Montand e Simone Signoret. Moderno: «Domani splenderà il sole» e «Raffiche di mitra». Piemonte: «Non voglio morire» con Susan Hayward e T. Bikel. S. Carlo: «Vacanze a Portofino». Speda: «La vita ricomincia».

Diana: «Bellezze al bagno» tech. Dora: «Sayonara» Marlon Brando e M. Taka. Or.: 18,45 e 21,45. Roma: «La Pasionaria». Umbria: «Signorine dello 04».

Alba: «L'animale femmina» Scope con J. Powell ed H. Lamar. Ambra (via Chiesa Salute 77): «Oro di Napoli» Totò, S. Loren. Apollo: «Crimine silenzioso» con B. Keith e W. Anderson. Calosso: «La Primula Smith» con L. Howard e M. Rennie. Edera: «Avventure in Cina». Lucento: «Allarme a New York». Lutrario: Bambola [illegible], Matura. Massaia: Gianni Pin. al Polo Nord. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia». Splendor: «Paura senza perché» con H. Bogart e Gary Grant.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.I.S. — Astor, Adriano, Europa e Milano. Teatro Carignano: Comp. Albertazzi-Proclemer e Teatro Alfieri: rivista Della Scala (biglietti all'E.N.A.L.).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma 242, e Bariolo, tel. 53-113. Alfieri: 21,15 Della Scala, M. Carolanuto, N. Manfredi, P. Panelli, Quartetto Cetra, A. Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata». Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 12. Dirett. Lorin Maazel. Musiche di Pergolesi, Schoenberg, Beethoven. Carignano (Comp. Proclemer-Albertazzi-Albertini-Bianchi): ore 21,15: «Gli spettri» di Ibsen. Metropolitan (Marion. Gianduja) 15,30 «Peter senza Pan». Novità.

Il congedo di Maria Pia dallo Scià

"Brindiamo alla futura imperatrice dell'Iran" - La principessa non avrebbe perduto la speranza di condurre in porto le nozze tra Reza Pahlevi e Gabriella

Nostro servizio particolare

Teheran, giovedì sera.

Tra poche ore Maria Pia di Savoia e suo marito Alessandro Karageorgevich lasceranno in volo Teheran diretti in Europa, dopo tre settimane trascorse nell'Iran.

Durante il soggiorno iraniano la giovane figlia dell'ex-re Umberto ed il marito sono stati ricevuti spesso dallo Scià, ma negli ambienti di Corte si attribuisce un grande significato soprattutto all'ultima visita, quella di congedo, che i due principi hanno fatto a palazzo imperiale. Nel corso di questo incontro, e la notizia è riferita da persona molto vicina alla principessa Shams, sorella del sovrano, l'imperatore ha fatto servire ai suoi ospiti *champagne*, scusandosi se egli — essendo musulmano — non poteva tener loro compagnia, altro che con una bibita non alcoolica. Poi, alzando il bicchiere, Reza Pahlevi ha detto: «Brindiamo alla vostra felicità, a quella di tutti i vostri cari e alla mia personale». Da parte sua, Maria Pia, dopo avere guardato Alessandro come per ottenere il suo assenso, ha detto con voce commossa: «Brindiamo alla futura imperatrice dell'Iran».

Subito dopo lo Scià, avvicinandosi a Maria Pia e ad Alessandro, all'una ha messo la mano sulla spalla, all'altro ha preso la mano: è rimasto così per qualche istante e infine ha ripetuto: «Alla futura sovrana dell'Iran, se Dio vorrà».

Negli ambienti di Corte, le parole di Maria Pia sono state interpretate come un sicuro segno che la principessa non ha affatto abbandonato le speranze di condurre in porto le nozze dell'imperatore con Maria Gabriella. Del resto a Teheran anche oggi i giornali continuano a parlare di tale matrimonio come di una eventualità possibile, nonostante il recente articolo dell'Osservatore Romano che ha espresso il parere nettamente contrario della Santa Sede.

Un altissimo funzionario di Corte parlando con un diplomatico italiano, proprio ieri affermava che l'imperatore ha incaricato alcuni consiglieri di studiare una formula che consenta di superare l'ostacolo che la Santa Sede frappone alle nozze. L'*Osservatore Romano* ha fatto presente che in nessun caso il Pontefice potrebbe autorizzare che alcuno dei figli di una eventuale unione Savoia-Pahlevi sia allevato nella fede islamica, mentre per la costituzione iraniana l'erede al trono deve essere musulmano.

La commissione di consiglieri che, secondo indiscrezioni, si sarebbe già accinta al lavoro, studierà tutti i precedenti storici e tra essi quello della proclamazione di Mussolini a «protettore dell'Islam». In quella occasione, le supreme gerarchie teologiche musulmane, su richiesta dei fedeli libici, non considerarono sacrilega la proclamazione e ritennero perfettamente legittimo che un «infedele» potesse considerarsi ed essere considerato protettore dell'islamismo.

Perché questo episodio interessi tanto lo Scià e i suoi consiglieri è evidente: se ne fosse provata la legittimità dal punto di vista musulmano, nulla vieterebbe che «protettore della fede islamica» potesse essere proclamato anche un principe cattolico, nella fattispecie un figlio cattolico di Mohamed Reza Pahlevi e Maria Gabriella. In tal caso le modifiche alla costituzione iraniana sarebbero meno radicali di quanto non sembri; infatti, l'erede al trono dell'Iran potrebbe solennemente e sinceramente impegnarsi a proteggere la religione dei suoi sudditi, anche se essa non fosse la sua personale.

Giuseppe Mazzandi

Il diciannovesimo compleanno di Maria Gabriella

Maria Gabriella di Savoia ha festeggiato nella sua casa di Merlinge, ove è stata colta dall'obiettivo insieme al fratello Vittorio Emanuele, il diciannovesimo compleanno. Lo Scià di Persia ha fatto pervenire alla principessa un gran mazzo di fiori

La sanguinosa tragedia coniugale di Bologna

I figli non sanno ancora che hanno perduto i genitori

Enea Nadalini quando ha visto la moglie stramazzare al suolo vittima delle sue rivoltellate è ritornato sui suoi passi e si è sparato un colpo alla tempia destra - E' poi spirato all'ospedale I precedenti del clamoroso dramma che ha avuto per teatro una strada periferica della città

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Con quattro colpi di pistola il cinquantenne Enea Nadalini, graduato del Corpo delle guardie giurate, ha ucciso la moglie Livia Zini, di 46 anni. Subito dopo l'uomo si esplodeva un colpo alla tempia destra. Il proiettile fuoruscìva dalla tempia opposta. Qualche ora dopo il suo ricovero all'ospedale l'uccisore decedeva.

La fulminea tragedia è scoppiata ieri sera, verso le 22,15, in una zona periferica della città, in via Monterumici, dove al n. 7 abitava la vittima. Il Nadalini, ex-sottufficiale della Guardia di Finanza, si era sposato con la Zini una ventina di anni fa. L'unione dapprima fu felice, ma poi andò incrinandosi. Questioni di ordine finanziario, ma soprattutto l'incompatibilità di carattere, determinarono le prime fratture. Nemmeno la nascita di due figli, una ragazza che ora conta 18 anni e un ragazzo di 14, valsero a riportare l'armonia fra i coniugi, che andavano staccandosi sempre più. Il Nadalini, che prestava servizio fra le Fiamme gialle di Adria di Rovigo, si congedava anni fa. Assieme alla consorte e ai figli ritornava a Bologna. Gli sposi, di comune accordo, si divisero consensualmente, poi tre anni fa si separarono legalmente. Lui andò ad abitare in via Barretta Rossa 70, lei in via Normandia. Il figlio fu affidato al padre, la ragazza alla madre. Nel 1953 l'uomo veniva assunto quale guardia notturna presso un istituto di vigilanza privata ed assegnato con compiti di sorveglianza alla Rai. La moglie trovò da occuparsi presso uno stabilimento di prodotti farmaceutici situato in via Emilia Ponente. Da circa un mese la donna aveva lasciato l'appartamento di via Normandia per trasferirsi in via Monterumici. Recentemente la figlia era stata redarguita dalla madre perché intratteneva una relazione sentimentale con un giovane. Fra madre e figlia sorse un aspro litigio, culminato con l'abbandono della casa materna da parte della giovane, che raggiunse il padre.

Il Nadalini non aveva mai taciuto il suo rancore verso la moglie. Lo dichiarava apertamente con gli amici. Il suo risentimento può essere tra l'altro causato dalla scoperta di lettere rivelatrici sulla condotta della consorte. Egli aveva richiesto alla moglie, non appena era stato raggiunto dalla figlia, di riavere la rete del letto, ma senza risultato.

Ieri sera il Nadalini si recava in via Monterumici deciso a ottenere quanto gli premeva. La Zini era uscita dallo stabilimento alle 22 e si era incamminata verso casa assieme ad una compagna di lavoro, Franca Jacchelli, residente anch'essa in via Monterumici al n. 13. L'uomo, che si era intrattenuto in un caffè, scorta la moglie le andava incontro. I due cominciarono subito una violenta discussione. Il Nadalini pretendeva di salire in casa della moglie, ma costei si oppose recisamente dicendogli che se avesse voluto parlare con lei doveva attendere la domenica. Il Nadalini insisteva per riavere la rete del letto della figlia, ma la donna lo rimbeccò. Ad un certo momento l'uomo estraeva da una tasca del suo giubbone di pelle una rivoltella calibro 7,65 e la mostrava alla consorte. Questa sul momento non si impressionava e, rivolta all'amica, esclamava: «Vedi? Puoi testimoniare che mi ha minacciata». L'uomo riponeva l'arma in tasca, ma subito dopo la impugnava nuovamente e puntandola contro il petto della moglie lasciava partire due colpi.

Malgrado le ferite, la Zini trovava la forza di fuggire e dirigersi verso la porta contrassegnata col n. 3. I battenti erano chiusi e allora la donna premeva disperatamente i pulsanti dei campanelli. Nel frattempo il marito si era portato alle sue spalle: ella si voltava terrorizzata per chiedere pietà, ma veniva raggiunta da altri due colpi, uno dei quali le perforava il collo. Ormai priva di vita, la Zini stramazzava al suolo.

Stringendo la rivoltella in pugno, il Nadalini, dopo avere gettato uno sguardo alla sua vittima, ritornava sui propri passi. Giunto in mezzo alla strada, a una decina di metri dal punto in cui giaceva il corpo dell'uccisa, si puntava la pistola alla tempia destra e si esplodeva un colpo: il proiettile gli fuoruscìva dalla tempia sinistra.

Frattanto gli inquilini degli stabili prospicienti e i clienti del caffè dove poco prima l'uomo aveva sorseggiato un espresso, accorrevano presso i corpi inanimati dei due. Un medico prontamente avvertito accorreva sul posto. Egli constatava il decesso della Zini, mentre prestava le prime cure all'uomo che rantolava penosamente.

Intanto, informati del sanguinoso episodio, accorrevano pure il funzionario dell'ufficio di notturna della Questura con agenti, i carabinieri, il Sostituto Procuratore della Repubblica. Il ferito, caricato su una autolettiga veniva trasportato a grande velocità all'ospedale Sant'Orsola, dove era ricoverato in condizioni disperate. Egli decedeva all'1,35. In un borsellino di plastica della donna, oltre a una piccola somma di monete metalliche, veniva rinvenuto un gobbetto porta-fortuna.

Non sarà mai possibile assodare se il Nadalini si recò ad attendere la moglie avendo maturato il proposito di ucciderla. La donna si era rivolta parecchie volte ai carabinieri di giurisdizione della zona perché richiamassero il marito a non importunarla e molestarla; la Zini era stato infatti diffidato e aveva promesso che non avrebbe più molestato la congiunta. Recentemente il Nadalini, in riconoscimento della sua attività, era stato nominato caposquadra. La donna aveva compiuto i 46 anni il 2 corrente.

I figli sono ancora all'oscuro della tragedia che li ha privati di entrambi i genitori.

Gianni Rossi

Accusato di circonvenzione

Come si difende l'amministratore di Cuneo

Si fece rilasciare dai suoi principali la dichiarazione di debito perché si trovava in difficoltà finanziarie - Le contestazioni del P. M.

Cuneo, giovedì sera.

Il processo di Cuneo si è iniziato col lungo e faticoso interrogatorio dell'imputato Domenico Dalmasso, che si esprime solo in dialetto. Egli sostiene di aver ricevuto procura nel 1952 dai tre vecchi fratelli Bonelli della cascina Belvedere di Beinette (allora era ancora vivo anche il più vecchio dei tre, Pietro, deceduto, all'età di 88 anni il 9 febbraio scorso) per curare i loro interessi.

I tre vecchi, non sposati e ricchi proprietari terrieri, gli avevano assegnato a più riprese del denaro per sostenere varie questioni in loro favore; il 24 maggio '54 gli avevano donato anche un pezzo di terreno del valore di un milione quale compenso dell'assistenza prestata loro da lui e da sua moglie, Delia Orsi. Il Dalmasso aveva poi rivenduto loro il terreno allo stesso prezzo di un milione mentre un altro milione i tre vecchi avevano donato al loro procuratore (che gestisce a Chiusa Pesio un negozio di commestibili) per pratiche svolte al fine di regolare la posizione previdenziale del loro mezzadro defunto Matteo Mondino. Risulta poi che altra volta il Dalmasso si era fatto imprestare la somma di trecentomila lire da certo Pietro Manassero, somma che avevano poi dovuto pagare i Bonelli.

Il Dalmasso sostiene inoltre che nel '56 si era fatto rilasciare la nota dichiarazione di debito di un milione e mezzo di lire, che l'ha portato sul banco degli imputati, esigendo anche una cambiale di pari importo fatta poi protestare, perché i suoi padroni, a suo dire, invecchiavano ed avrebbero anche potuto morire da un momento all'altro, per cui egli si sarebbe trovato in difficoltà per rientrare in possesso delle 890.000 lire anticipate per spese di avvocato e geometra e di 610.000 lire per compenso per l'opera sua e di sua moglie in favore dei fratelli.

Il P. M. insiste per conoscere perché il Dalmasso non si fosse fatto dare dai vecchi le somme che gli occorrevano, pur sapendo che i Bonelli avevano dell'abbondante denaro liquido avendo venduto ventisei giornate di terreno; il Dalmasso cerca di eludere la contestazione e di scagionarsi sostenendo che era difficile ottenere del denaro e che i vecchi gli dicevano invece di anticiparli lui e di registrare di volta in volta il loro debito.

Ex-assuntore delle ferrovie processato per peculato

Avrebbe distratto 210 mila lire per curare la moglie malata

Mondovì, giovedì sera.

L'ex-assuntore della stazione ferroviaria di Mondovì-Breo, il trentaduenne Benito Piumato, compare stamane dinanzi al nostro Tribunale, imputato di peculato.

A carico del Piumato è formulata infatti l'accusa di essersi appropriato, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale, di 210 mila lire ricavate dalla vendita dei biglietti ferroviari, somma che egli deteneva per motivi del suo ufficio. Nell'aprile 1957, nel corso di una normale inchiesta amministrativa alla stazione di Mondovì-Breo, eseguita da un ispettore della Direzione compartimentale delle FF.SS. di Torino, veniva riscontrato lo ammanco. L'assuntore confessava successivamente ai carabinieri di avere distratto tale somma per sopperire alle spese incontrate durante una malattia della moglie.

Si premiano le «simpatiche» del cinema e della tv

Novara, giovedì sera.

Dopo le «Grolle d'oro» di Saint Vincent, i «Nastri d'argento» di Roma e tanti altri premi per divi dello schermo e della canzone, un nuovo riconoscimento: la «Maschera d'oro della simpatia» è stata istituita a Novara. Come dice la denominazione, si tratta di un premio di «simpatia» destinato ogni anno a tre personaggi del cinema, della televisione e della canzone.

Quest'anno la speciale Commissione ha assegnato i premi rispettivamente a Giorgia Moll, Milena Zini e Wilma De Angelis. Questa sera, nel corso di un serata mondana in un locale alla moda, le prime tre «Maschere d'oro della simpatia» verranno consegnate alle vincitrici.

Movimentato retroscena della puntata del MATTATORE di ieri sera

La tv a rumore per l'improvvisa diserzione del pugile Loi e di due giocatori di calcio

Il campione europeo si è rifiutato di interpretare uno "sketch" che a suo parere metteva in burletta il pugilato - Gli "oriundi" Tozzi e Da Costa avrebbero invece ricevuto il veto dalle loro società - I loro nomi sono apparsi ugualmente nel "cast" della trasmissione poiché la decisione è stata presa all'ultimo momento - Gli organizzatori non hanno insistito nel timore di una polemica alla Claudio Villa

Roma, giovedì sera.

Il campione europeo dei pesi leggeri Duilio Loi, il centravanti della Lazio Humberto Tozzi e quello della Roma Dino Da Costa hanno all'improvviso disertato ieri sera la trasmissione del *Mattatore*. «Io non sputo nel piatto in cui mangio — ha detto Loi — e per questo non ho partecipato alla trasmissione televisiva. Il pugilato e lo sport sono la mia vita e non ho inteso partecipare ad uno spettacolo che metteva in burletta tutto questo. Ditemi che manca di senso dell'umorismo ma non farò mai nulla contro il pugilato».

Loi era tra i nomi annunciati come partecipanti alla trasmissione come anche Tozzi e Da Costa. I loro nomi sono addirittura rimasti scritti nell'elenco dei partecipanti, ch'è apparso alla fine della trasmissione. In sostanza, cioè, gli organizzatori non hanno fatto a tempo a togliere i nomi dei due calciatori, che hanno all'ultimo momento rinunciato a presentarsi al pubblico e agli sportivi ieri sera riuniti in tutta Italia davanti ai televisori.

Duilio Loi era stato invitato dalla tv a Roma per farlo partecipare alla trasmissione. Bosca, [illegible] e D'Anza, avevano preparato per lui una parte mimata, in un *sketch*, quello del pugilato. Nel copione originale della trasmissione tale *sketch* avrebbe dovuto essere interpretato da Gassman che avrebbe ripetuto la parte del pugile suonato da lui interpretata nel film «I soliti ignoti», poi, all'ultimo momento, si era deciso di lasciar perdere questi rifacimenti e di dar vita, invece, ad una scena del tutto originale. Lo *sketch* nuovo era composto da una serie di quadri e nel complesso voleva ricordare la vita di Mitri che da pugile è diventato attore cinematografico e dei fumetti.

Nella mattinata di ieri l'altro, Loi, si presentava negli studi di via Teulada, al piano terzo, dove si provava *Il mattatore*. Al pugile, Gassman presentava il testo dello *sketch* ma, appena letto, Duilio lo restituiva dicendo che non se la sarebbe mai sentita di interpretare quella parte.

Naturalmente, sia Gassman, sia i dirigenti della tv hanno cercato in tutte le maniere di far comprendere a Loi che si trattava di una trasmissione a fondo comico e che nulla di offensivo c'era nei confronti dello sport e del pugilato in particolare, che se qualcuno rimaneva colpito erano soltanto i disonesti e i corrotti. Ma Loi è stato irremovibile.

Anche i due giocatori della Roma e della Lazio erano attesi dal pubblico, in special modo dai tifosi. Ma i due non sono apparsi e il loro nome è rimasto sul *cast* della trasmissione. Infatti più che di una decisione personale si sarebbe trattato in questo caso di un vero e proprio ordine di scuderia, da parte dei dirigenti delle due società sportive. Ragione ufficiosa: «I giocatori in questione non sanno parlare correttamente l'italiano». Da Costa e Tozzi sono, come noto, due «oriundi» e il linguaggio degli sketch è giunto a loro un po' deformato. Per questo le società Roma e Lazio avrebbero ritenuto opportuno non far presentare i due giocatori alla tv, in quanto potevano essere oggetto involontario di una satira basata sul solito motivo: i giocatori italiani sono tutti, o quasi, non italiani.

La Rai da parte sua non se l'è sentita di ripetere nella trasmissione del *Mattatore* di ieri sera il dibattito che la volta precedente con l'intervento di Villa aveva sollevato tante polemiche, anche se il copione originale ne prevedeva uno non preordinato che avrebbe potuto essere abbastanza interessante e dato la corrosione nello sport.

Gassman-Giove in elicottero tra i "mattatori" dello sport

Ieri sera: il mattatore ucciso sport. Al suo quarto round, Gassman è stato meno scatenato e brillante del previsto. I momenti migliori della trasmissione si sono avuti nel finale con le bellissime riprese dello Stadio Olimpico di Roma sotto la luna piena ed il cielo quasi terso; con atleti dei più nobili (e meno lucrosi) sport che formavano quadri in movimento ad un ritmo di balletto e Gassman travestito da Giove che arriva in elicottero per lanciare la sua invocazione davanti al tripode fiammeggiante.

Questa volta il matador ha avuto la preoccupazione di essere facile e di interessare e divertire un pubblico il più possibile vasto. Si è servito di macchiette un po' risapute ed ha puntato molto sull'effetto nell'ultima parte. Buon gusto, una certa eleganza e soprattutto moderazione (anche nel tempo: nemmeno un'ora di spettacolo) non sono mancati e nel complesso dobbiamo riconoscere che anche ieri ci siamo divertiti. Molti si aspettavano di vedere Gassman in un doppio salto mortale o nei centodieci ad ostacoli ed avranno avuto una delusione. Siamo umani: a quarant'anni, o quasi, certe prodezze non si fanno più. Anzi ieri l'attore non ha avuto neppure la parte del leone anche se nei panni del buon vecchio Giove gli toccavano di diritto il massimo riguardo e venerazione.

Le prime scene si svolgono sull'Olimpo: gli dèi si ricreano esercitandosi nella pallacanestro. Anche Giunone partecipa. Diana è la più brava di tutti. Il tonante padre non ce la fa a centrare con la palla il cesto. Mercurio e Ganimede, inviati sulla terra a compiere un'inchiesta sullo sport, tornano alla base riferendo cose tristissime e mostrando i film che hanno girato fra gli uomini.

Prime sequenze: il calcio. (Per malignità e diletto degli spettatori, Gassman fa ripassare sullo schermo, fingendo un errore, il can-can della scorsa settimana al Moulin Rouge). Sotto processo non sono i giocatori (Charles, Vinicio, Pesaola e altri compaiono per pochi istanti giochicchiando con il pallone: vietato, evidentemente, dire una parola), ma un tipo meno conosciuto dalla folla, tuttavia discretamente importante: il dirigente. Un giovanotto molto «impegnato» (con un parrucchino corto, due denti da lupo e la erre moscia (Gassman non assomigliava più a se stesso), il quale, se gli vanno male gli affari, dà colpa alla sfortuna, paga a suon di milioni qualche magra vittoria, ma è l'accusatore in un processo per frode e si proclama strenuo difensore dello sport disinteressato, della patria, della famiglia e così via. E' la più felice trovata dello spettacolo compresa la parodia, non nuova ma spassosa, dell'amletico «essere o non essere» («dubiare», palleggiare, pareggiare forse...) e la macchietta del calciatore rozzo e corto di mente fatta dal bravissimo Paolo Ferrari.

Meno azzeccata la scena del pugilato. Veri campioni in palestra: Sergio Caprari ed Emilio Marconi. Tiberio Mitri è il protagonista del «balletto del pugile». Dalla polvere agli altari, dagli altari ai fumetti: questo è il succo della storiella piuttosto sciatta ed illustrata con scarsa convinzione dallo stesso Gassman.

Terzo quadro: il ciclismo. Si prestava a spunti di sicuro effetto, invece è caduto per eccesso di banalità. Lucien Esposito, campionissimo italo-francese, soffre di maligni foruncoli che mettono a repentaglio la vittoria finale e la maglia rosa. Interviste della tv dei due Paesi. Con gli italiani Lucien sa come comportarsi: un po' di finta modestia e franchezza del tipo: «Sono il rascio della strada, questa corona non me la toglie più nessuno». (Ai giornalisti, lui, a differenza di altri re di cartapesta, vuole un mondo di bene. I riferimenti sono facili e un po' troppo chiari). Ai francesi, il buon ciclista dichiara invece con solennità: «Vincerò per la Francia immortale». Interviene Bartali: Gassman lo stuzzica: soffriva di foruncoli anche Coppi. Vincerà Coppi la maglia iridata? Bartali è furbissimo, non vuol toccare la suscettibilità di nessuno, diffida del suo intervistatore e tace. Questa volta il mattatore è mattato.

E arriviamo alla scherma passo forte della trasmissione. Presente il venerando Agesilao Greco, Gassman recita la famosa «tirata del naso» dal Cirano di Bergerac e con il maestro Musumeci sfida con discreto scatto il celeberrimo duello. Poiché il tennis, oltre al calcio, il pugilato, il ciclismo, ecc., è anch'esso bacato da interessi più o meno leciti, dalla piaga della pubblicità e dalla troppo facile gloria, bisogna concludere che soltanto la spada e il fioretto possono ancora essere impugnati dagli onest'uomini di oggi? Un momento: e il judo, la lotta, il lancio del disco, del giavellotto, il salto, la corsa? ci ricorda Gassman. E ci porta nell'arena dello Stadio, fra atleti splendidi ed ingloriosi per i quali Giove può ben farsi (oggi per il 1960) propiziatore di vittoria. Il quarto «Mattatore» si chiude con una morale: per chi la vuol intendere.

m. a.

Dopo la separazione da Dawn Addams, un'altra disavventura del nobile romano

Sotto sequestro il palazzo del principe Massimo su istanza promossa dal fornitore di vino

La somma reclamata è di un milione e mezzo di lire, ma don Vittorio Massimo di Roccasecca afferma che lui soldi non ne ha - Disposta dal giudice la vendita all'incanto dell'edificio, costruito nel XVI secolo

Roma, giovedì sera.

Per la seconda volta il principe Vittorio Massimo di Roccasecca comparirà dinanzi al Tribunale di Roma. La prima volta fu in occasione della sua separazione dall'attrice Dawn Addams, che non riusciva a sopportare la mentalità «borghese» del suo nobile marito. Il quale, invece di farle frequentare l'aristocrazia e i night-clubs, preferiva tenerla in una dimora di campagna isolata e solitaria. A quell'epoca Dawn Addams era diventata una perfetta contadina (si alzava alle cinque e accudiva il pollaio di Sacrofano) e don Vittorio si era specializzato nella messa a punto e nella riparazione delle automobili. Ricevevano raramente amici, e quando questi venivano, il simpatico don Vittorio offriva loro porchetta a base di panini col prosciutto e vino frizzante dei Castelli.

Il vino (che il principe considera superiore allo champagne) questa volta gli ha portato sfortuna. Infatti don Vittorio sarà costretto a presentarsi in Tribunale proprio per colpa del vino. Il cav. Francesco Angelini, proprietario della casa vinicola Fosi Battaglia, di Cupra Montana, ha intentato un'azione contro don Vittorio Massimo, per un credito di 1.560.000 lire. Finora l'Angelini non aveva mai protestato; il suo cliente era un principe: come non fidarsi? Ma visto che il tempo passava e don Vittorio non ci pensava il cavaliere si faceva coraggio e recatosi dal nobiluomo gli chiedeva il soddisfacimento del credito. L'altro, stringendosi nelle spalle rispondeva che i soldi non li aveva. Proprio così, lui, Vittorio Massimo principe di Roccasecca, non aveva un milione e mezzo.

E' a questo punto che entra in ballo il palazzo Massimo, di proprietà del principe. Il cav. Angelini, per riprendersi i suoi soldi, ha fatto sequestrare parte del palazzo e sta per metterlo all'asta. Il Tribunale Civile di Roma, e precisamente l'ufficio esecuzioni immobiliari, si sta interessando della cosa.

Nel documento redatto dal Tribunale si legge tra l'altro: «Innanzi al giudice dell'esecuzione, dott. Orienzi, compaiono i procuratori delle parti. Il giudice dell'esecuzione, esaminati gli atti e dato atto di quanto sopra, visto l'art. 576 C. P. P., dispone la vendita, con incanto, dell'immobile pignorato, da avere luogo davanti a sé, nell'aula della IV Sezione di questo Tribunale, nell'udienza del 20-5-1959 alle ore 10».

Il palazzo Massimo, sito in corso Vittorio Emanuele 145, è una bella e solida costruzione del XVI secolo, con un grande cortile e una imponente scalinata.

a. f. l.

Uno scorcio del palazzo del principe Massimo (Telefoto)

Gli italiani battuti a bridge in California

Santa Monica, giovedì sera.

La squadra di bridgisti californiani ha battuto la squadra campione italiana, distaccandola di 29 punti internazionali. La squadra vincitrice, la «Western» ha detto di aver giocato meglio della «Eastern» (orientale), cioè quella composta dei giocatori dell'est statunitense, che si sono lasciati battere dagli italiani nel recente campionato mondiale.

Causa della vittoria, dicono, è un più diretto sistema di inviti.

E' stato sottolineato, comunque, che gli italiani non hanno potuto allineare in California due dei loro componenti normali della squadra, e che un terzo loro elemento ha dovuto fare ritorno in patria in aereo dopo la prima delle quattro giornate del torneo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 17)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

INSEGNANTE (meglio professoressa italiana) anche neodiplomata cercasi da distinta famiglia per assistenza due ragazzi scuole medie stipendio vitto alloggio ambiente sociale assoluto. Scrivere età relazioni riguardo casella 1057, SPI, Torino. 782

[illegible] praticissima corrispondenza contabilità magazzino tutti lavori ufficio, libero subito. Scrivere casella 6364, SPI, Torino. 83083

OTTIMO aggiustatore meccanico specializzato in linea attrezzi anche a manutenzione macchine, offresi. Telefono 283-746.

PENSIONATO pluriabilitato [illegible], Scrivere a Ferrero Pietro, Via S. Michele 1, Ulzio (Torino). F1343

PENTIBRENNE [illegible] Torino-Milano. Scrivere casella 2160, SPI, Torino. M2830

RADIALISTA, trapanatore qualificato, pratico altre macchine offresi. [illegible], via Montevideo 21, Torino. L2860

SIGNORINA pratica commercio, offresi [illegible]. Telefonare 331-456 ore pasti.

RETTIFICATORE alberi gomito, cilindri torniture, scopo miglioramento offresi. Telefonare 270-444. F1400

SIGNORINA [illegible] referenziata offresi [illegible]. Telefonare 234-422. L2620

TRENTASETTENNE meccanico motorista, patente 3ª 2ª, libero subito. Scrivere casella 6385, SPI, Torino. 82809

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

AGGIUSTATORE meccanico libero subito offresi. Telefonare 658-071. L3884

AUTISTA 2º maggio 3º diesel, libero. Telefonare 697-156. F1781

AUTISTA 2ª e 3ª pratico città libero subito occuperebbesi seria ditta. Tel. 21-651

CINQUANTAQUATTRENNE pensionato offresi pulizia sala commissioni biciclette. Telefonare 380-842 mattino 8-12. L2860

CONIUGI referenziati, media età, piemontesi senza figli, cercano portineria palazzo o stabilimento. Telefonare 73-146.

DICIASSETTENNE licenza avviamento professionale volonteroso referenziato offresi apprendista meccanico tubista. Telefonare 56-310. L2103

DONNA pratica cucito stiro offresi pomeriggio. Telef. 780-881, dalle 19 alle 21.

DONNA pratica, cucina, lavori casa offresi dalle 8 alle 14. Telef. 683-154 pomeriggio. F1207

FRATELLI autentici offronsi presso ditta [illegible]. Telefonare 385-388.

GUARDIA giurata 37enne offresi magazziniere, custode, portinaio, ottime referenze controllabili. Scrivere casella 7064, SPI, Torino. 83162

INFERMIERA diplomata offresi ambulanze, [illegible] casa ambulatorio, clinica, [illegible]. Telefonare 570-798.

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

ABILE tubista cercasi per tre settimane subito, [illegible]. Scrivere Falzone, viale Stazione 6, Moncalieri. Telefonare 641-713. 83148

CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da piccola distinta famiglia tre persone paga massima, Scrivere età, posti occupati, casella 1085, SPI, Torino. 782

CERCASI apprendista sarta uomo 15 15enne. Petrucci, via Garibaldi 21.

CERCASI apprendista e aiutante fiori artificiali, Venezia, via Garibaldi 6. F1783

CERCASI apprendisti verniciatori e battilastra pratici carrozzeria. Sardinella, Tesello 8. L2560

CERCASI donna tuttofare referenziata 40-55enne fissa alloggiata trasferirsi vicinanze Torino, presso signora sola. Scrivere casella 4581, SPI, Torino. C2164

CERCASI bisognosa. Telefonare 961-227.

CERCASI ragazza 24-38enne fissa referenziata veramente capace cucina e governo casa da famiglia di professionista con bimbo cinquenne. Scrivere casella 2153, SPI, Torino. M2280

CERCASI ragazza fissa 22-30 anni pratica cucina e governo casa da coniugi con bimbo cinquenne. Scrivere casella 2371, SPI, Torino. M1636

DISTINTA famiglia cerca cameriera tuttofare fissa 25-35enne referenziata capace cucina, ottimo trattamento. Tel. 286-804 ore 20-21. M2278

FRESATORE specializzato per fresatrice idrocopiante automatica «La Rigida» cerca industria milanese. Curriculum vitae, età, pretese. Scrivere casella 225 V, SPI, Milano. 3318

GIARDINIERE abilissimo cercasi urgente, buono trattamento. Scrivere casella 2159, SPI, Torino. M2216

IMPORTANTE industria lavorazione grafica, cerca incisori qualificati, fotografi, militare esenti. Specificare età, posti occupati. Scrivere casella 2158, SPI, Torino

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

ASSEGNATI ALTRI TRE TITOLI STAMANE A SPORTINIA

Successo a sorpresa della Minuzzo nella prova di "slalom speciale,,

La "mammina volante,, di Cervinia ha battuto le favorite Schir e Riva
Caduta della Schenone - Samassa (juniores) e Bellone campionesse del fondo

DAL NOSTRO INVIATO

Sportinia, giovedì sera.

Si è incominciato presto stamattina a Sportinia, si è incominciato con le due prove di fondo femminile: una, sui cinque chilometri, riservata alle «juniores», e l'altra, sui dieci chilometri, per le «seniores». Nessuna sorpresa: i titoli in palio sono toccati rispettivamente ad Anna Maria Samassa e ad Elisabetta Bellone.

Anna Maria Samassa è la «speranza» del fondismo italiano femminile, una «speranza» che già si è messa in luce nel corso della stagione imponendosi nella prova che aveva concluso gli allenamenti collegiali di La Thuile.

Nella categoria «seniores» Elisabetta Bellone, abituata dall'inizio della stagione agonistica alla conquista dei primi posti, ha fatto praticamente gara a parte: ha preso il comando subito al «via» e con assoluta regolarità si è mantenuta fino all'arrivo. Il suo tempo: 44'27".

Nella fase iniziale una sorpresa l'ha fornita Alina Reboulaz, dello «Sci Club Barthélemy»: la giovane fondista valdostana, infatti, nel primo dei due giri in programma è riuscita a tallonare da vicino la Bellone, transitando al secondo posto; poi lo sforzo le si è fatto pesantemente sentire ed è crollata finendo in sesta posizione. La Astegiano e la Romanin, invece, con una condotta di gara molto regolare dettata dall'esperienza si sono piazzate nell'ordine alle spalle della trionfatrice.

Mentre le due prove di fondo stavano concludendosi, prendeva l'avvio lo «slalom speciale» femminile: due percorsi tracciati da Gigi Panei e da Roberto Lacedelli e abbastanza difficili: 46 porte nella prima «manche» e 48 nella seconda, 120 m. di dislivello, 400 m. di lunghezza. Grande favorita la Jerta Schir. Outsiders? La Vera Schenone, non ancora del tutto ristabilita dall'influenza, e la Pia Riva.

La prima «manche» faceva registrare un grosso colpo di scena: scendeva la Schenone e il cronometro registrava per lei il tempo di 50"2; poco più impiegava la Riva con 50"5; la Jerta Schir, nonostante uno sbandamento verso l'arrivo, otteneva uno splendido 49"1.

Ed ecco, invece, sbucare dall'alto Giuliana Chenal Minuzzo, la «mammina volante» di Cervinia, la quale compiva un percorso con stile impeccabile: passava l'aostana il traguardo, Roberto Lacedelli, allenatore delle «nazionali», che era nei pressi dell'arrivo, si girò indietro per mostrarci con gesto sorpreso il cronometro: 48"1.

Un tempo che non doveva più venire migliorato, un tempo che creava di colpo una atmosfera incandescente per la seconda «manche». La classifica provvisoria era infatti: 1. Minuzzo 48"1; 2. Jerta Schir 49"1; 3. Vera Schenone 50"2; 4. Pia Riva 50"5; 5. Jole Poloni 52"1. Il colore dell'imprevisto ha movimentato l'attesa: nessuno avova puntato sulla «mammina» del Breuil.

Ecco i risultati:

Fondo femminile juniores 5 chilometri: 1. Anna Maria Samassa (Sportiva Ravascletto) in 22'22"3/10; 2. Lorenzina Gualla (Sci Club St. Barthélemy) a 19"3; 3. Ennia Mennis a 30" e 8; 4. ... Pizzi; 5. Stabilini.

Fondo femminile 10 chilometri: 1. Elisabetta Bellone (Sci Club Limone) 44'27"; 2. Elisabetta Astegiano (Sci Club Limone) a 1'16"9; 3. Fides Romanin (Sci Club Pirovano) a 1'29"4; 4. Cristina Pfitter; 5. Caterina Tosello; 6. Alina Reboulaz.

Ed invece la Minuzzo convalidava nella prova conclusiva il suo primato a sorpresa. La Schenone, senza fortuna, cadeva alla terz'ultima porta dopo una gara particolarmente brillante e tutte le sue speranze svanivano così in un solo ruzzolone. La Riva impiegava 50" e 5/10, la Jerta Schir 50" e 4/10, la Jole Poloni 53" e 4.

E la Minuzzo? La Minuzzo scendeva raccolta e composta, un solo fascio di nervi, verso il trionfo: 49" e 4, il suo tempo, il tempo migliore della manche.

Complessivamente la discesista aostana vinceva il campionato d'Italia di slalom speciale, veniva accreditata, tenendo conto delle due prove, di 98".

Dietro di lei seguivano la Jerta Schir con 99" e 5, la Pia Riva 101" e 1, la Jole Poloni 105" e 5, la Lisa Zecchini 106 e 3, la Lidia Pedroncelli 107" e 2 e la Vera Schenone 129" e 8.

Mentre telefoniamo la gara sta ancora continuando ma non si dovrebbero registrare nuovi colpi di scena.

Gigi Boccacini

Giuliana Chenal Minuzzo, che ha trionfato stamane nello slalom speciale

Due squadre "imposte,, dai bollettini sanitari

Praticamente decise le formazioni azzurre

Janich eventuale sostituto di Bernasconi - Oggi si allenano i cadetti

Gli oriundi Lojacono (a sinistra) e Montuori, coppia di interni azzurri in campo sabato a Roma contro la Spagna

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

In questi due giorni di raduno degli azzurri abbiamo assistito a tali e tanti combiamenti e colpi di scena per cui non si può certo dire che la Commissione Tecnica abbia idee precise su quanto «vuol» fare. Siamo d'accordo che la situazione, dati i numerosi assenti (certi o probabili), è difficile, ma è appunto nei momenti duri che si vedono la forza e la capacità degli uomini che hanno incarichi direttivi.

Invece bisogna concludere che la nazionale professionisti che sabato pomeriggio incontrerà la Spagna allo Stadio Olimpico di Roma e la formazione giovanile che domenica giocherà a Madrid nasceranno più che da un concetto tecnico, dai bollettini sanitari e dalle decisioni improvvise dell'ultima ora. Ai numerosi assenti della vigilia (Boniperti, Galli, Schiaffino e Micheli) si sono aggiunti anche gli ammalati sul posto e l'esame del quadro degli «indisponibili» è veramente impressionante: Bernasconi ha la caviglia sinistra molto gonfia per una distorsione tibio-tarsica; poche speranze che possa guarire in tempo. Segato ha uno stiramento alla coscia sinistra ed è già tornato a casa. Gratton pareva guarito da un trauma al perone destro, ma durante la partita di ieri ha dovuto lasciare il campo ed i medici lo hanno rimandato a casa. Fogli soffre di esaurimento e pertanto è stato autorizzato a rientrare a Bologna da dove partirà immediatamente per Asiago.

La convocazione del juventino Castano completa gli effettivi della formazione giovanile, ma la novità sensazionale è fornita senza dubbio dalla chiamata di Lojacono che sarà titolare della squadra professionisti. Lojacono è in Italia da meno di tre anni e la sua scelta susciterà discussioni e polemiche, perché per le norme della F.I.f.a. nessun giocatore di importazione può essere utilizzato nella rappresentativa nazionale se non dopo tre anni completi dall'ultima gara disputata nella nazionale di provenienza. Lojacono ha giocato in Argentina alla fine di giugno del 1956. Quindi la sua chiamata è venuta tre mesi in anticipo secondo le norme della F.i.f.a.

La decisione di immettere tra gli azzurri Lojacono è stata presa anche perché gli spagnoli fanno giocare Santamaria, lui pure presente nella stessa partita Argentina-Uruguay. I tecnici italiani, di fronte alle numerose defezioni, hanno deciso così di imitare i loro colleghi iberici. «Se infrangono i regolamenti i nostri avversari, non c'è ragione alcuna che alle stesse norme dobbiamo attenerci noi». Così hanno detto Mocchetti, Ferruti e Biancone. Ferrari ha aggiunto: «L'unico guaio sarebbe se gli spagnoli all'ultimo momento rinunciassero a Santamaria; dovremmo fare altrettanto anche noi con Lojacono».

Comunque, è bene ricordare, a proposito di questo argomento, che una infrazione alle norme commessa da altri non giustifica una uguale condotta anche da parte dei nostri tecnici.

Con la grossa «novità» Lojacono la squadra azzurra ha disputato nel pomeriggio di ieri l'annunciato allenamento contro la Rondinella di Firenze, compagine che milita nel campionato interregionale del Girone B, e le risultanze della prova sono state buone soltanto in parte: a posto i due portieri Buffon e Panetti, normale il rendimento dei terzini Robotti e Castelletti, mentre piuttosto insufficienti sono parsi i due mediani laterali, anche per la poca esperienza, in quanto Zaglio e Bolchi sono giovanissimi.

All'attacco ha funzionato bene il tandem Lojacono-Montuori; i due sud-americani, però, manovrano praticamente da soli, abbandonando gli altri compagni di linea. Nicolè ha capito in ritardo che se voleva fare qualcosa doveva a tutti i costi battersi in mezzo ai due, ha fatto, diciamo pure, il «prepotente», ed ha segnato due goals. Ghiggia e Barison non sono quasi mai stati chiamati al lavoro.

Dopo gli ultimi colpi di scena, stamane finalmente un po' di distensione nella comitiva azzurra. Mentre si attende la guarigione di Bernasconi è stata decisa la formazione della squadra che giocherà sabato a Roma: Buffon; Robotti, Castelletti; David, Bernasconi (o Janich), Zaglio; Ghiggia, Lojacono, Nicolè, Montuori, Barison. Riserve: Panetti, Sarti, Colombo e Tagnin.

Anche lo schieramento della Giovanile, che sarà impegnata domenica a Madrid contro i giovani spagnoli, è praticamente formato: Anzolin; Capra, Guarneri; Gasperi, Tagliavini, Bolchi; Stacchini, Di Giacomo, Rozzoni, Corso, Petris.

Oggi per l'allenamento di questa squadra contro l'Isor-Empoli i tecnici hanno deciso di collaudare Janich centromediano e di lasciare a riposo Bolchi che ha giocato ieri.

Giulio Accatino

BRILLANTE RICONFERMA DELLA FIAT-ABARTH-ZAGATO

Alla coppia Castellina-Frescobaldi la vittoria nel Rallye del Sestriere

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, giovedì sera.

Giancarlo Castellina e Piero Frescobaldi sono i vincitori assoluti del 10° Rallye del Sestriere.

I due ragazzi del Racing Club 19 hanno confermato nella prova finale di oggi (regolarità veloce sul circuito del Sestriere) il loro buon diritto alla vittoria in questa combattuta e interessante edizione della classica gara piemontese.

E' stato Frescobaldi a guidare la piccola scattante «Fiat Abarth 750» carrozzata da Zagato (che per la seconda volta consecutiva si è imposta in questo rallye) nella prova finale, consistente in due giri a cronometro rilevati con cellula fotoelettrica, da percorrere nel minor tempo possibile e senza scarti tra un giro e l'altro. Bene, Frescobaldi è stato veloce e preciso, ha percorso i due giri in 1'45"3/5 e 1'45"4, ed ha ricevuto appena 2/100 di punto di penalizzazione.

Niente da fare quindi per gli avversari nella classifica assoluta, troppo severo essendo lo scarto di punti che già ieri sera li dividevano da Castellina-Frescobaldi.

Ada Pace e Tuselli (ha guidato quest'ultimo) hanno compiuto un percorso ottimo (1'43"2, 1'41"4) con 0,32 punti di penalità, ribadendo comunque la loro superiorità nella combattuta classe 1300 Granturismo e rimanendo al secondo posto assoluto.

La campionessa d'Italia della categoria «Dame» era piuttosto irritata ieri sera a causa della comunicazione ricevuta sulla prova di Modane, che aveva avuto la conseguenza di aumentare la somma delle sue penalizzazioni e aveva minacciato di non presentarsi alla prova finale. Ma stamattina appariva più serena e si è allineata regolarmente al via lasciando però il volante della «Giulietta sprint» al compagno di gara. Comunque, anche senza l'inconveniente riferito, la graduatoria assoluta non avrebbe subito variazioni.

Al terzo posto è rimasto l'equipaggio Abate-Stardero (Giulietta T. I.) che a sua volta si è comportato assai bene anche nella prova conclusiva del Sestriere, fornendo la migliore prestazione della classe «1300 Turismo». Carlo Mario Abate ha avuto oggi 1,12 punti esattamente come i diretti rivali Bauer-Ferrero.

Dopo il controllo effettuato ieri notte Abate-Stardero erano passati dal 4.o al 3.o posto della classifica scavalcando per soli 4/10 di punto la coppia Canaparo-Marsoglio (Fiat 8 V.), la quale è rimasta quarta nonostante nella prova odierna sia stata preceduta dall'equipaggio femminile francese Soisbault-Dubosc e dai tedeschi Fleck-Salzer.

Il circuito del Sestriere non ha comunque avuto un peso determinante sull'esito complessivo del Rallye ed è stato giusto così (il meccanismo di classifica era stato variato rispetto alle scorse edizioni) perché i maggiori sforzi, l'impegno più vivo, sono stati quelli profusi nei tre giorni e due notti di gara sulle strade di mezza Italia.

La competizione si è svolta sotto un magnifico sole e davanti a un pubblico attentissimo e molto numeroso.

Questa la classifica finale: 1. Castellina-Frescobaldi (Fiat Abarth Zagato 750) punti 1,74; 2. Ada Pace-Toselli (Giulietta S.S. Zagato) p. 6,82; 3. Abate-Stardero (Giulietta T.I.) p. 9,7; 4. F. Canaparo-Marsoglio (Fiat 8 V) p. 10,12; 5. Bauer-Ferrero (Giulietta T.I.) p. 15,82.

Ferruccio Bernabò

La macchina di Castellina-Frescobaldi, vittoriosa nel Rallye del Sestriere

I calciatori della Spagna arrivano in volo a Ciampino

ROMA, giovedì sera.

All'aeroporto di Ciampino Ovest arriva oggi, in aereo, la comitiva della squadra nazionale calcistica spagnola che sabato, allo Stadio Olimpico di Roma, affronterà quella italiana.

I calciatori spagnoli, i loro dirigenti e gli accompagnatori prenderanno alloggio presso l'Hôtel de la Ville.

La partita Italia-Spagna, che avrà inizio alle ore 15,30, sarà preceduta da un incontro tra due squadre del nucleo addestramento giovani calciatori di Roma.

Totocalcio riservato ai tornei di serie B e C

Il Totocalcio di questa settimana tiene in considerazione le gare dei tornei di serie B e serie C.

X BRESCIA (31) - LECCO (28). Il Lecco, squadra rivelazione del campionato di serie B, affronta una impegnativa trasferta a Brescia. La squadra azzurra, che domenica ha pareggiato a Novara grazie anche ai «riccci» parato dal suo portiere, l'ex-juventino Viola, sembra avviata ad una decisa rimonta.

1 X CAGLIARI (28) - COMO (22). Sul campo del Cagliari nessuna compagine ha ancora vinto quest'anno. Il Como però è reduce da un clamoroso successo colto domenica scorsa a Bergamo contro l'Atalanta capolista.

1 X PARMA (30) - VENEZIA (24). Il Parma ha un rendimento positivo quando gioca sul proprio terreno. Il Venezia, d'altro canto, su undici gare disputate in trasferta ne ha vinte 3.

1 REGGIANA (33) - VIGEVANO (16). Poche speranze per il Vigevano nel «match» di Reggio Emilia.

X SAMBENEDETTESE (30) - MESSINA (24). Una classica gara da pareggio. La Sambenedettese, sul suo terreno, ha già concluso in parità otto partite.

X 1 2 TARANTO (32) - ATALANTA (38). Durissimo confronto per l'Atalanta sul campo tarantino.

1 X 2 VERONA (29) - NOVARA (27). Confronto abbastanza equilibrato, con ampie possibilità per entrambe le compagini.

1 ZENIT MODENA (10) - CATANIA (18). Due «ex» grandi squadre a confronto. Dovrebbe spuntarla l'undici modenese.

1 CARBOSARDA (31) - CREMONESE (16). I sardi hanno parecchie probabilità di superare una incerta Cremonese.

X LEGNANO (30) - MESTRINA (22). Il Legnano vanta ancora l'imbattibilità del suo terreno di gioco.

X LUCCHESE (18) - FORLI' (22). Sul campo della Lucchese sei squadre hanno già pareggiato e tre hanno vinto. Il Forlì, formazione che sta decisamente risalendo le posizioni della classifica, ha buone possibilità.

2 X PIACENZA (34) - SIENA (30). Troppo divario tra le due squadre di fronte per pensare ad una sconfitta del Siena.

X 1 SANREMESE (25) - PRO VERCELLI (26). Una delle partite più interessanti della giornata. I piemontesi hanno una difesa molto attenta ma l'attacco ligure è decisamente più pericoloso.

1 Biellese (21) - Varese (14).

1 Saronn Ravenna (21) - Treviso (18).

Pronostici ippici

2-1 ROMA (Capannelle), premio Prati Fiscali (galoppo; L. 580.000, m. 1400; 12 partenti). Scelta molto incerta, anche perché la categoria è piuttosto modesta; indichiamo Tarianello (gr. 2) e Olè Olè (gr. 1).

1-X PISA (San Rossore), premio Barbaricina (galoppo; L. 460.000, m. 1500; 11 partenti). Il peso severo non dovrebbe impedire a David (gr. 1) di imporsi davanti a Dorico (gr. X).

1-X MILANO (San Siro), premio Gravellona (trotto; L. 510.000, metri 2080; 9 partenti). Scimitarra (gr. 1) è la netta favorita; scelta incerta per il secondo posto, per il quale preferiamo Emilia (gr. X).

1-1 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Sillaro (trotto; L. 460.000, m. 1700; 12 partenti). Fortissimo il gruppo 1, per la presenza di tre ottimi concorrenti, quali Pretorius, Furicale e Silupamina.

1-2 NAPOLI (Agnano), premio Coroglio (trotto; L. 460.000, m. 2100; 9 partenti). Tuono (gr. 1) e Untore (gr. 2) si dividono i favori del pronostico.

1-2 TRIESTE (Montebello), premio della Pittura (trotto; L. 390.000, metri 2020; 7 partenti). Vediamo bene in corsa Freno (gr. 1) e Basra (gr. 2).

Sivori in campo a Biella nell'incontro riserve

La riserve della Juventus giocano oggi a Biella per il torneo cadetti. Nelle file dei torinesi saranno in campo anche Corradi, Pola, Ferrario, Turchi e Sivori.

La Biellese schiererà: Love; Ollaro, Boschetto; Marsino, Zia, Campanini; Gasca, Frigerio, Fobello, Cosianza, Fiebani.

In via Filadelfia invece, sempre alle ore 15, i rincalzi del Torino affrontano quelli del Casale. I granata giocheranno così: Vincenzi; Cancian, Ferrolada; Marchi (Bonassin), Vergilio, Bonifaci (Nassi); Armano, Pellis, Piaceri, Arce, Bertaloni (Colla).

Tutti contro Van Looy in Sardegna nella tappa decisiva Cagliari-Nuoro

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, giovedì sera.

I corridori del Giro di Sardegna stanno disputando la quinta tappa su un percorso di ben ... chilometri interrotto da frequenti e rudi salite: la fatica sarà tale che sicuramente al traguardo di Nuoro il cronometrista seguirà netti distacchi fra gli arrivati, non c'è da aspettarsi molti «pari-tempo» almeno nelle prime posizioni, e la classifica generale stasera avrà la sua sistemazione forse definitiva.

Sarà ancora Van Looy il leader della corsa, e con vantaggio sul secondo uguale, oppur superiore, a quello dell'esile mezzo minuto consolidato con la vittoriosa volata di ieri? Oppure qualcuno degli avversari che più da vicino lo seguono in classifica, riuscirà a staccarlo sul percorso, e prendergli il tempo occorrente non soltanto per colmare il lieve ritardo, ma addirittura per superarlo di tanto da relegarlo indietro nella graduatoria, fino a forgli perdere ogni speranza di ritornare a galla nella tappa di domani, con traguardo finale a Sassari?

Stabilito che qui tutti mediamo che l'uomo da battere è appunto Van Looy, mettiamoci davanti agli occhi com'è la situazione de' suoi rivali rispetto a lui. Quelli che possono più o meno logicamente sperare di passargli davanti approfittando di una sua sempre possibile défaillance, sono nove. Il più vicino in classifica è Defilippis, che è a trenta secondi; il più lontano è Bahamontes, che è a 4' e 47". Frammezzo, nell'ordine ci sono Baffi, Sobel, Moser, Schils, Nencini, Favero e Desmet.

In condizioni normali, voglio dire nel pieno della stagione ed ognuno nel meglio delle sue condizioni, su un percorso come quello odierno credo che le chances dell'elegante e svelto fiammingo sarebbero maggiori. Le salite da superare sono tante (almeno sei, e qualcuna sfiora l'altitudine dei 1000 m.), che il terreno della corsa è nettamente da considerare assai più favorevole a buona parte dei suoi avversari, piuttosto che a lui. Per poco che la «battaglia» dovesse diventar furiosa, e Van Looy venisse fatto segno ad attacchi ripetuti, non si vede come potrebbe contenerli. Egli non è un perfetto scalatore, e soltanto la classe — ch'egli pur possiede in quantità ed elevatezza — non basta per metterlo indenne da prove del genere, i precedenti, anche illustri, non mancano.

Ma (e lo si è detto più d'una volta) questo Giro della Sardegna è una corsa speciale: è soprattutto il confronto dei «bene allenati» contro i «poco allenati». E lo sappiamo anche i percorsi dell'Aurelia e della Gardesana, che in fatto di chilometri Van Looy ne ha percorsi tanti e tanti dai primi di gennaio, da essersi portato in una forma cui sicuramente i suoi avversari vicini (e lontani) non sono ancora giunti.

Data questa diversità e intensità di preparazione, è naturale che anche il rendimento dei corridori di cui si parla sia diverso. E che il fiammingo sia il più pronto, il più rapido, il più risoluto ed anche resistente a sufficienza sulle salite, egli lo ha chiaramente dimostrato finora. Per questa ragione, gli scalatori, gli uomini duri, forti, tenaci che l'inseguono nella classifica, oggi come oggi, almeno sulla carta non sembrano di forza tale da farli preferire a lui.

Semmai gli sono alla pari: e tanto gli imprevedibili sviluppi della corsa, le sorprese sempre possibili su un percorso ... com'è quello odierno, tanto più se, come minaccia, il tempo dovesse mantenersi al brutto, col vento, freddo e pioggia, soltanto in tal caso potrebbero far pendere la bilancia a favore di uno di essi: o Nencini, o Defilippis, o Favero. A Bahamontes nuoce forse il pesante ritardo; e di Sobel, si deve dire che ieri sera ha mandato a chiamare il medico della corsa per una visita.

VITTORIO VARALE

Italia - Canada di hockey stasera per tv da Cortina

La televisione presenta stasera un eccezionale avvenimento sportivo che interesserà gran parte del pubblico: è in programma la ripresa diretta delle fasi conclusive del confronto di hockey su ghiaccio tra le «nazionali» d'Italia e di Canadà.

Gli hockeisti canadesi, attuali campioni del mondo, sono noti per la loro eccezionale abilità e per la durezza del gioco che praticano.

La trasmissione avrà inizio alle ore 21,45 e sarà effettuata in Eurovisione dallo stadio olimpico di Cortina.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La morte del maestro Marziano

All'ombra di Perosi la figura del fratello

Non fu un musicista eminente ("Basta un solo Perosi,, soleva dire) ma merita un ricordo per la sua modestia - Il suo nome non ricorre neppure nelle biografie di don Lorenzo

In pochissime righe i giornali italiani di domenica scorsa hanno annunciato la morte, avvenuta verso le dodici del giorno precedente, di Marziano Perosi, e ricordato qualcosa della sua vita. Non fu un musicista eminente, si sa, eppur merita un necrologio almeno informativo, e, come uomo, un moralo singolo fondamentale: non sfruttò la simpatia e l'autorità dell'insigne, celebre fratello. Un caso curioso: il suo nome non ricorre neppure nelle biografie di Lorenzo, laddove si dovrebbe narrare il triste tempo in cui egli e la sorella giustamente s'inquietarono della stranezza e degli sperperi dell'ammalato parente, e provvidero a evitare perdite più gravi. Ma di quelle vicende tacquero gli amici, pietosamente. La malattia mentale di Lorenzo interessa, se mai, gli psichiatri, che forse la considereranno in relazione con la forma che il [illegible] del compositore, durato fino alla morte, assunse.

Tornando al maestro Marziano, spentosi a 84 anni a Roma (era nato a Tortona il 20 ottobre 1875), si ricorda che alcune sue composizioni furono pregiate anche fuori d'Italia. Aveva iniziato gli elementari studi con suo padre, maestro di cappella nella Cattedrale della antica Tortona, poi, frequentando i Gesuiti, s'era volto agli scrittori classici, ai teologi, e già si proponeva di votarsi alla Chiesa, quando l'ancor cieca inclinazione alla musica la distolse e richiamò. Se non che l'influenza del familiare ambiente culturale e religioso lo guidò prima al maestro straniero che più aveva fama nel campo dell'augusta polifonia, a Franz Xaver Haberl che, reduce dalla sosta in Italia presiedeva in Regensburg ad una scuola illuminata; poi al musicologo più onorato per le scientifiche ricerche, Hugo Riemann, a Lipsia. Congedatosi da quei docenti, restò due anni, 1906-1908, a Zurigo, maestro di cappella nella Liebfrauenkirche, e quattro, 1908-1912, nella Minoritenkirche di Vienna.

Aveva intanto composto l'oratorio La Desolata, l'inno Sancte Michael, 1901, la cantata Il trionfo della luce (Der Sieg des Lichtes), presentata nella sala del Musikverein a Vienna, 1908, da cinquecento cantori e orchestrali, ripetuta a Roma, 1926, l'opera La cieca di Pompei, (Vienna, nella Volksoper, 1912), Jenni, (Pompei, 1913), e Sinfonia per organo e orchestra, eseguita anche a Berlino, e liriche per voci e pianoforte. Fortunata, come si vede, era la carriera, e stimata anche da giudici autorevoli. Nella sua complessa stesura si ritrovava quella maniera alla italiana, che già nel Settecento ebbe favore, di fare cantare, si diceva, tutte le parti, sicché non il calcolato contrappunto primeggiava, ma la melodia circolava nel tessuto polifonico, e tutto lo ravvivava. Per questi riconoscimenti, e per l'altro, pure tedesco, che posponeva la sua competenza soltanto a quella di uno Pfitzner, il Perosi non insuperbì, anzi a circa quarant'anni rinunciò al comporre. «Basta un solo Perosi», soleva dire. Gradì la nomina ad organista nella cappella papale di Valle di Pompei, poi quella a maestro nel Duomo di Milano.

I futuri biografi di Lorenzo, sciolto il riserbo sulle dolenti vicende della salute sua e su gli atteggiamenti dei familiari, raccoglieranno precise notizie anche di Marziano, la cui modestia e semplicità soffrivano allorché l'altro, farneticando, indicava, proclamava lui autore degli oratori famosi.

Gershwin di profilo, di fronte, di schiena

Chopin, Liszt, Wagner, Verdi, hanno atteso un secolo o cinquant'anni dalla morte il volume iconografico che a ciascuno di loro ha dedicato Robert Bory o Carlo Gatti. Soltanto ventidue anni son trascorsi dalla morte, e George Gershwin ha già un ricchissimo album, nel quale la sua vita e la produzione, descritte con ammirazione e devozione, sono rappresentate da diecine e diecine di fotografie di tutti i suoi atti e casi, dall'esiguità economica all'agiatezza, dall'oscurità alla fama, nei caffè concerto, nelle sale enormi, nei salotti, nei balletti, nella famiglia, con facsimili di autografi e di frontespizi. Oltre a soddisfare la curiosità degli ammiratori, il libro di Antonio Mingotti intitolato *Gershwin* è un documento del gusto [illegible] e musicale del nostro secolo.

a. d. c.

Il dramma di Ibsen ripreso dalla Proclemer - Albertazzi

Non più rivali i protagonisti degli «Spettri»

Può forse sorprendere che, dopo decenni di roventi polemiche, venga ancora una volta riproposto il problema della interpretazione degli «Spettri». Ma Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, che con il regista Mario Ferrero hanno allestito l'edizione del dramma di Ibsen presentata ieri sera al Carignano, hanno il gusto della scoperta di nuovi testi e della riscoperta di quelli già largamente noti. Ed eccoli infatti partire con la lancia in resta contro la interpretazione naturalistica («Le colpe dei padri ricadono sui figli») del lavoro ibseniano, che Zacconi, per eccesso di forza e di orgoglio, aveva portato sino al caso clinico, suscitando, come ebbe a riferire Ugo Ojetti, la reazione dello stesso autore: «Zacconi recita sotto il mio nome un dramma che non è mio».

Le ragioni di questa ripresa degli «Spettri», come è stato apertamente dichiarato, andrebbero cercate nella attualità di tutti i motivi contenuti nel dramma, motivi che ne farebbero un autentico «testo di rottura». Non conviene tuttavia, a rappresentazione avvenuta, dar troppo peso agli intenti programmatici, specialmente quando essi sono così palesemente, e anche un poco ingenuamente, manifestati. Basterà attenersi ai risultati: per quanto è possibile ricostruire la base alle testimonianze di [illegible] come Simoni, essi appaiono non dissimili da quelli ottenuti da Eleonora Duse e da Alessandro Moissi, entrambi giustamente preoccupati di ristabilire le proporzioni dell'opera dando opportuno risalto al personaggio di Elena Alving, che la strapotenza di Zacconi-Osvaldo aveva respinto in secondo piano.

Nomi così illustri non si citano, naturalmente, per istituire un confronto, del resto impossibile in una materia tanto incerta, e affidata soltanto a vaghe indicazioni, spesso orali, come la storia dell'interpretazione drammatica (almeno fino a qualche tempo fa: ora non più, con il cinema sonoro e il microsolco). Ma la Proclemer e l'Albertazzi, se non vanno presi alla lettera quando parlano dell'attualità degli «Spettri», hanno indubbiamente il merito, grandissimo, di aver posto fine all'insensata gara per la prevalenza dell'uno o dell'altro ruolo e di aver dato vita a una rappresentazione equilibratissima, con tutti i personaggi, anche i minori, nella loro giusta posizione, come, insomma, li avrebbe voluti Ibsen.

Successo vivissimo, delineatosi sin dalle prime battute. Il consenso del pubblico è andato via via crescendo sino alle prolungate acclamazioni, dopo gli applausi a scena aperta, che hanno richiamato molte e molte volte alla ribalta i due bravissimi interpreti.

Accanto ad essi, Edda Albertini, Tino Bianchi e Gianni Galavotti hanno avuto la loro parte di merito, insieme all'attenta regia di Mario Ferrero e alle appropriate scene di Italo Frigerio, nella felice riuscita dello spettacolo. Si replica.

a. b.

Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer in una scena di Spettri

A Roma, di ritorno dall'Australia

Chiari: "*Non mi sposo né con Ava né con altre*,,

Il comico ha smentito le voci di un «matrimonio di consolazione» con una giovane attrice australiana - Tornerà presto alla tv in una rubrica con Garinei e Giovannini

Roma, giovedì sera.

Non c'è assolutamente nulla di vero nelle voci di un matrimonio di «consolazione» tra Walter Chiari ed una giovane attrice australiana. L'attore italiano è tornato questa sera a Roma. E' stata la prima cosa che i giornalisti gli hanno chiesto. «Non soltanto non è vero nulla — ha detto — ma la futura moglie che mi si attribuisce è una giovane fanciulla alla quale ho rivolto la parola due volte e durante la prova di uno spettacolo alla televisione australiana».

«Ero appena giunto in Australia — racconta Walter Chiari — che già i giornalisti sapevano "tutto" di me. Ho finto di non conoscere l'inglese evitando così di essere sottoposto a domande cui non desideravo rispondere». Della sua relazione con una ragazza che partecipava allo spettacolo televisivo, fu data notizia in un articolo dal titolo: «Ora capisco perché Ava è innamorata di Chiari». L'articolo riportava una intervista con l'interessata. «Avvicinando la sua bocca al mio orecchio — diceva l'attrice — Walter mi ha sussurrato: le scaloppine le piacciono al vino o al marsala?». «Non è stata neppure un'invenzione intelligente — spiega Walter — perché a me le scaloppine non piacciono».

Anche la storia del salvataggio di Ava Gardner da due cavalli infuriati solo in parte è vera. Un produttore americano che aveva largamente perduto alle corse, — racconta Chiari — aveva voluto invitare i responsabili della sua disfatta a casa sua. Ava — che abitava nella palazzina accanto si è unita alla folla dei curiosi radunati sulla via per lo spettacolo insolito. Dei fotografi hanno voluto fotografarla vicina ai cavalli, che in quel momento varcavano il portone di casa del produttore e in quel momento i quadrupedi incominciarono a dare segni d'impazienza. Tutto qui, conclude Walter Chiari.

Walter Chiari tornerà a lavorare — quanto prima — per la tv italiana, in uno spettacolo di Garinei e Giovannini del genere di «Canzonissima» e sulla falsariga di «Via del successo», una specie di giornale visivo in chiave umoristica, che riferisce sui principali avvenimenti in ogni campo.

«E' vero che la Gardner abbandonò un suo spettacolo mentre lei recitava?» — gli è stato chiesto. «E' verissimo. Ava conosceva a memoria la mia parte. Ma credo lo abbia fatto per sfuggire all'assedio dei giornalisti venuti da ogni città, e dalle cinquemila persone presenti allo spettacolo». «Quali sono attualmente i rapporti fra lei e la Gardner?». Chiari ha smesso per un istante di sorridere e ha affermato: «E' sempre bella e sempre attrice».

MOSTRE D'ARTE

Due «personali» alla galleria Caver

Bice Aimone, allieva del pittore Carlo Musso, si presenta per la prima sua «personale» alla Galleria d'Arte «Caver». I soggetti ch'essa ha trattato sono per la maggior parte paesaggi di Venezia, Toscana, Lago d'Orta e Oropa. Tre bozzetti, che maggiormente risentono di atteggiamento e di colore, mostrano suore in preghiera e in riposo. Vi sono alcune nature morte pregevoli per la composizione e per il taglio del quadro. La pittura della Aimone è soprattutto piacevole, forse essa riuscirà nelle sue appassionate ricerche a trovare anche quella nella personalità cui tutti gli artisti aspirano.

* *

Con molta padronanza del mestiere inquantoché fu allievo del Falchi e del Cavalieri, Carlo Giusiana, che partecipò a numerose mostre anche a Torino, presenta anch'esso una «personale» alla «Caver». Tra la quarantina di dipinti di una tecnica nitida e serena, vi sono alcune nature morte eseguite con tale gusto da richiamare subito l'attenzione del visitatore. Specialmente nei paesaggi la sua pittura, ricca di colore, assume un linguaggio romantico. Dai porti di Savona e di San Remo, dalle marine in genere, le cui acque rispecchiano i navigli, promana un senso di poesia. E lo si ritrova anche quando Giusiana dipinge distese di neve o qualche settore della catena alpina. Giusiana vuole essere un fedele interprete della natura e molto spesso vi riesce.

* *

Si è inaugurata alla galleria d'arte «Galatea» una Mostra di opere di Afro, Birolli, Buffet, Campigli, Cassinari, De Pisis, Fautrier, Lam, Licini, Manzù, Marini, Matta, Morandi, Severini, Soldati e Spazzapan. Opere che costituiscono un vasto panorama artistico e molte di esse poco conosciute. Bastano i nomi degli artisti espositori a dire lo interesse che può suscitare la Mostra che rimarrà aperta fino al 4 marzo prossimo venturo.

u. p.

Questa sera all'Alfieri: «Un trapezio per Lisistrata»

Questa sera, ore 21.15, andrà in scena al teatro Alfieri, presentata da Garinei e Giovannini e con musiche di Kramer, la commedia musicale «Un trapezio per Lisistrata» con Della Scala, Mario Carotenuto, Nino Manfredi, Paolo Panelli, il Quartetto Cetra e Ave Ninchi.

Il conte Dalla Torre ai "Venerdì letterari,,

Quarant'anni di direzione dell'«Osservatore Romano»

Giuseppe Dalla Torre, direttore dell'«Osservatore Romano»

Il conte Giuseppe Dalla Torre celebra quest'anno il quarantennio di direzione de L'Osservatore Romano, l'organo ufficiale dei quattrocento milioni di cattolici di tutti e cinque i continenti. Di questi quarant'anni egli parlerà domani al Carignano per il pubblico dei «Venerdì Letterari» dell'Aci, ma ovviamente l'ampiezza dell'argomento è così grande che richiede dei limiti.

Dalla Torre ne ha posti due: spiegherà che cos'è e quale funzione ha il giornale da lui diretto e racchiuderà in episodi, schizzi e ritratti il ricordo dei principali avvenimenti e degli uomini che ha visto e conosciuto durante la sua lunga permanenza alla direzione del massimo foglio cattolico. Anche così, la mole della materia continua ad essere assai apprezzabile e per di più egli è un ottimo parlatore, come in moltissime e varie questioni ha ben dimostrato, sicché sarà per certo che l'aretta di conferenza di domani passerà svelta e avvincerà non soltanto i curiosi, ma anche coloro che desiderano farsi un'idea dell'esperienza non consueta del conte Dalla Torre e del suo specialissimo giornale vissuti sotto il regno di quattro Pontefici: Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, fra due immense guerre e dinanzi a rivolgimenti politici e sociali innumerevoli e sorprendentissimi.

Ecco in breve l'oggetto della conferenza: un oggetto che racchiude in sé la storia mondiale di circa mezzo secolo, vista, studiata ed interpretata da una posizione di grande responsabilità, poi che sullo stemma de L'Osservatore Romano è apposta la scritta «Unicuique suum, non praevalebunt», la quale deve ammonire non poco tutti e prima degli altri, il direttore.

e. q.

Durante un banchetto

Liz Taylor e Eddie Fisher in imbarazzo per una «gaffe»

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Ha avuto luogo ieri sera a Beverly Hills un banchetto organizzato dall'associazione ebraico-americana, ed al quale hanno preso parte alcune delle più note figure del mondo cinematografico. Scopo della riunione era di ottenere sottoscrizioni al prestito lanciato dal governo di Israele. I presenti si sono impegnati ad acquistare buoni fruttiferi per circa 800 milioni di lire italiane.

Al banchetto hanno partecipato fra gli altri Elizabeth Taylor e Eddie Fisher. La Taylor ha dichiarato che acquisterà buoni per sessanta milioni di lire ed è stato a questo punto che il presidente dell'Associazione, Abraham Feinberg, ha commesso una imbarazzante «gaffe» per i due attori dicendo: «Una offerta è stata fatta da Eddie Fisher e Debbie Rey... (pausa), da Eddie Fisher e Elizabeth Taylor».

Evidentemente, nella foga del discorso, il Feinberg aveva dimenticato che alcuni giorni fa Debbie Reynolds ha ottenuto un decreto interlocutorio di divorzio dal marito Fisher il quale si appresta a risposarsi con la bellissima Liz.

Ha deciso di ribellarsi alla tirannia dei registi

"Basta con gli spogliarelli,, annuncia Brigitte Bardot

L'attrice vuole dimostrare che il suo talento non risiede solo nelle gambe - Nel suo prossimo film non indosserà nemmeno un abito scollato

Parigi, giovedì sera.

Brigitte Bardot ha deciso: farà come Edwige Feuillère, come Yvonne Printemps, come Marilyn Monroe, mostrerà cioè che il suo talento risiede oltre che nelle sue gambe nel suo cervello. Finiti gli audaci spogliarelli, le esibizioni plastiche, le pose da «vamp». E' la rivista France Dimanche che annuncia strepitosamente la «coraggiosa ribellione» di Brigitte Bardot di cui riproduce una serie di dichiarazioni.

In sintesi l'attrice afferma che questa «ribellione» era una sua vecchia aspirazione ma che soltanto ora ha potuto metterla in pratica poiché prima, nonostante la sua grande popolarità, non godeva dell'autorità sufficiente per disobbedire agli ordini dei registi i quali sono con lei molto esigenti in fatto di «spogliarello».

La prima conseguenza della metamorfosi di Brigitte Bardot si avrebbe, stando sempre a France Dimanche, nel film che attualmente sta girando: Babette s'en va-t'en guerre. Non una scena scabrosa, non un abito scollato. Vero è che il film è soltanto agli inizi.

Ed ecco come Brigitte ha espresso le sue intenzioni per il futuro: «Voglio essere qualcosa d'altro di un semplice corpo. Naturalmente allorché l'autenticità di un personaggio lo esige mi spoglierò ancora, se sarà necessario. Ma quel che rifiuterò d'ora innanzi è lo spogliarello praticato soltanto per guadagnare qua e là qualche migliaio di spettatori».

France Dimanche conclude asserendo che Brigitte Bardot si gioca così la sua carriera ma cita diversi ed autorevoli giudizi positivi sul suo talento interpretativo. Tra gli altri Claude Autant-Lara avrebbe detto di lei che «può raggiungere un'intensità drammatica sconvolgente». E Julien Duvivier ha dichiarato: «Ecco una ragazza che sa mettersi di impegno». E la stessa Brigitte ha ricordato la seguente profezia fatta dal suo «Pigmalione» ed ex-marito, il regista Roger Vadim: «Vedrete: Brigitte sarà un'autentica attrice a 28 anni. A quella età sarà in possesso di tutti i suoi mezzi espressivi».

L'attrice Veronica Lake presa a calci dal marito

NEW YORK, giovedì sera.

Veronica Lake, l'attrice che interpretò, con Fredric March il film d'anteguerra «Ho sposato una strega», ha intentato un'azione giudiziaria contro il marito accusandolo di averla percossa. Essa ha detto al giudice di un tribunale di New York che il marito, Joseph Mccarthy, l'ha presa a calci e ha minacciato di gettarle il telefono in testa. Il giudice ha incolpato Mccarthy lasciandolo in libertà provvisoria sotto cauzione di 300 dollari.

Al Circolo della stampa

Un film di René Clair e un incontro con Albertazzi

Domani sera, alle 21, nella «Sala del Duecento» dell'Unione Industriale, via Vincenzo Vela 17, sarà proiettato, per i soci del Circolo della stampa, il film di René Clair, «Il fantasma galante», con Robert Donat, Jean Parker, Eugene Pallette, Elsa Lanchester. Lo spettacolo, a carattere strettamente privato, è riservato ai soci che vi potranno accompagnare un familiare.

* *

Domani, alle ore 18, Giorgio Albertazzi e Lucio Ardenzi saranno ospiti del Circolo della stampa per un incontro con i soci. La riunione è pertanto riservata ai soci ed ai loro invitati.

* *

Contrariamente a quanto è stato annunciato, Don Marino Barreto junior non sarà oggi pomeriggio ospite del Circolo della stampa, avendo dovuto lasciare improvvisamente Torino.

La storia del jazz narrata dalla "2ª Roman New Orleans,,

Il noto complesso darà sabato pomeriggio un concerto all'Alfieri per gli abbonati dello «Stabile»

Nel quadro delle manifestazioni riservate agli abbonati del Teatro Stabile della Città di Torino, sabato 28 febbraio p. v. alle ore 17, al Teatro Alfieri, avrà luogo un concerto della 2ª Roman New Orleans Jazz Band; in tale concerto i «virtuosi» del noto complesso orchestrale, che partecipano con vivo successo alla rappresentazione de «Il ballo dei ladri» al nostro Teatro Stabile, faranno rivivere la storia del jazz.

I biglietti che danno diritto a presenziare al concerto sono messi a disposizione degli abbonati del Teatro Stabile presso la biglietteria del Teatro (via Rossini 8) e presso l'Agenzia «La Stampa» (via Roma 80), a partire da oggi.

Itinerari musicali per la primavera e l'estate

Il Gruppo musicale «Girolamo Frescobaldi» annuncia d'aver predisposto esecuzioni in Brescia di rare musiche del Seicento italiano, dal 23 al 29 aprile.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Madame Bovary, con la musica di Pannain, alle 21 sul Nazionale - *Delirio*, di Fabbri, sul palcoscenico del Secondo (ore 21) - Alla tv: Mike Bongiorno presenta *Lascia o raddoppia* (ore 21)

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

VENERDI' 27 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

La discussione a Montecitorio

Domani il voto di fiducia a Segni

(Segue dalla 1ª pagina)

cendo in sostanza: «Bisogna unire le forze che condividono un programma di rinnovamento del Paese» e nel computo di queste forze, oltre ai socialisti, aveva incluso i socialdemocratici, i repubblicani e financo i democristiani di sinistra. Ma la risposta che ha avuto, con la sola esclusione della sinistra socialista, è stata pienamente negativa. Se, infatti, Targetti, della sinistra socialista, ha giudicato il discorso di Amendola positivo, dello stesso parere non è la maggioranza del Psi che così risponde stamane attraverso le colonne dell'Avanti!: «Amendola ha rilanciato sia il frontismo che le convergenze alla Milazzo, dimenticando tranquillamente che il frontismo immobilizzerebbe oggi qualsiasi possibilità di iniziativa del movimento operaio e che le operazioni Milazzo, frutto da contingenze ambientali e politiche particolarissime e trasportate su scala nazionale, non potrebbero non incorrere nella condanna della coscienza popolare».

Anche Saragat ha respinto la proposta, richiamando nello stesso tempo i socialisti a quelle che sono le intenzioni mai smentite dei comunisti. Il leader socialdemocratico ha ricordato a Nenni che il problema del P.s.i., dopo il discorso di Amendola, si pone in termini molto precisi: «O sganciarsi dai comunisti nei settori vitali del sindacalismo e delle cooperative, delle amministrazioni comunali e provinciali, o rinunciare alla irresponsabile lotta contro la socialdemocrazia, oppure ripiombare nel pantano del frontismo integrale».

Da parte sua l'ex-sottosegretario D.c. alle Partecipazioni Statali on. Sullo ha rilevato il pessimo gusto dei comunisti di rivolgersi alla sinistra D.c. per un simile «impossibile connubio». «Amendola si sbaglia di grosso — ha detto il leader della sinistra D.c. — se pensa che la sinistra D.c. possa aderire al suo invito».

Il discorso di Vigorelli ha avuto invece un seguito di carattere personale. Ieri, l'ex ministro del Lavoro, mentre spiegava le sue dimissioni anche con il fatto che alcune leggi che egli aveva presentato in Consiglio dei ministri erano state bocciate, era interrotto dal socialdemocratico on. Angrisani, che nel governo Fanfani era sottosegretario all'Agricoltura, il quale gli diceva: «Ma perchè non ti sei dimesso prima?». L'interruzione faceva aprire un battibecco fra Angrisani e i settori socialisti. A un certo punto Vigorelli tagliò corto: «Prego [illegible]

[illegible]

Pellecchia

incidente continuano, frattanto, minuziose e tendono a raccogliere la maggior copia di testimonianze sulle circostanze in cui esso avvenne. Un particolare interessante è stato raccolto ieri dal brigadiere Barsotto, della sezione infortuni della «stradale»: gli è stato reso dall'impiegato di una ditta di assicurazioni che si trovava a pochi metri dal punto in cui la macchina ha travolto i due fidanzati. La sua deposizione sarà certamente di grande aiuto agli inquirenti.

Questa mattina, intanto, si sono svolti con grande concorso di popolo i funerali delle due vittime, la cui tragica fine ha vivamente commosso l'opinione pubblica cittadina.

Inaugurata alla Malpensa la seconda pista di volo

Milano, giovedì sera.

Presenti le autorità militari e i dirigenti dell'aeroporto intercontinentale della Malpensa, è stata inaugurata ieri, con una semplice cerimonia, la nuova grandiosa seconda pista dello scalo stesso.

Confermato l'aumento delle tariffe postali

Dichiarazioni dell'on. Spataro

ROMA, giovedì sera.

[illegible]

La sciagura di Genova

Interrogato in carcere il marchese De Ferrari

Genova, giovedì sera.

[illegible]

Dorotea d'Assia, nipote di Mafalda di Savoia e della regina Elisabetta d'Inghilterra, è giunta a Trieste con Federico Windisch-Graetz. Le nozze della principessa con l'ultimo discendente dell'antica famiglia di nobiltà austro-ungarica saranno celebrate il 1° aprile nel castello dei Fuerstenberg, a Monaco di Baviera (Telefoto)

L'assassino di Parigi si è costituito ai gendarmi

Strangolò la vicina d'albergo per impadronirsi di 15 mila franchi

L'omicida è un alsaziano di 26 anni, reduce dalla Legione Straniera - Aveva già commesso diversi furti - Si presentò alla polizia dopo aver sperperato in poche ore il misero bottino

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

L'assassino della giovane donna, Madeleine Thibaux, trovata morta nella camera di un albergo parigino lunedì mattina, si è costituito ai gendarmi del paesetto di Franconville. E' un giovane di 26 anni, Pierre Hoerter, alsaziano, ex-soldato della Legione straniera. Non conosceva la vittima e uccise per derubarla, credendo che, elegante com'era, avesse molto denaro nella sua borsetta. Invece vi trovò soltanto 15.500 franchi e un orologio.

Ritornato dall'Algeria in Alsazia nel marzo del 1958 dopo cinque anni di Legione straniera, Pierre Hoerter era un bruto, capace di tutto. Trovò un impiego alla stazione di Mulhouse, ma il 24 gennaio scorso derubò un compagno di lavoro e prese il treno per Parigi. Qui andò a trovare una [illegible]

e frugò dappertutto, senza trovare denaro nè gioielli. Pensò che l'elegante vicina avesse tutti i preziosi con sè nella borsetta e decise di aspettarla. Staccò le lampadine elettriche in modo che la sua vittima non potesse far luce e si nascose dietro l'uscio, con una bottiglia in mano e l'intenzione di stordire la donna per poterla poi derubare tranquillamente.

Ma la Madeleine Thibaux si difese, urlò, graffiò il suo aggressore alla faccia e gli morse la mano destra. Allora, impaurito dalle grida che potevano far accorrere gli altri inquilini, l'Hoerter afferrò la sua vittima per la gola e strinse con tutte le forze. Poi la imbavagliò con un asciugamano e per maggior sicurezza, avendo l'impressione che muovesse le braccia, gliele legò con una cintura dietro la schiena. Fu deluso quando trovò nella borsetta soltanto una piccola somma.

L'assassino si era tolta la giacca, ma alla fine della zuffa aveva il panciotto e la camicia sporchi di sangue. Ritornò nella sua camera, si cambiò, si mise in ordine i capelli e uscì.

Fin dall'indomani la sua assenza fu considerata con sospetto dalla polizia, che non ebbe più alcun dubbio sulla identità dell'assassino dopo aver visitato la sua camera, trovandovi i panni sporchi di sangue e un passaporto con le pagine strappate che egli aveva rubato a Mulhouse. Un crimine che all'origine sembrava misterioso diventava chiaro.

Uscendo dall'albergo l'assassino andò a ballare in un ritrovo danzante del centro, fino all'una di notte, poi diresse i suoi passi verso Montmartre, dove fino alle 5 del mattino si trattenne in un bar con una ragazza che aveva incontrato. Successivamente, si recò alla Gare de l'Est per prendere il caffelatte, proseguì per la Gare St. Lazare e in questo quartiere entrò in un cinematografo, poi in un altro. Pranzò nel centro e la sera di lunedì salì a Montmartre, dove trascorse la notte in un losco albergo.

Martedì mattina, dopo avere letto i giornali che riferivano il suo crimine, prese uno degli autobus che portano fuori Parigi, scese a caso in un paesetto nei dintorni e trascorse la giornata camminando fra un sobborgo e l'altro, andando da un caffè all'altro. Alle 21 gli rimanevano in tasca soltanto tre franchi e non sapeva dove andare a dormire. Errando a caso per il piccolo centro di Franconville passò dinanzi alla gendarmeria e, come fosse spinto da una forza irresistibile, vi entrò.

All'uomo di guardia disse con calma: «Sono io l'assassino che la polizia cerca da ieri mattina».

Loris Mannucci

Un frate a Trieste sfracellato da un autotreno

Rincasava in scooter dopo aver fatto una visita alla madre

Trieste, giovedì sera.

Un frate francescano, Federico Cossich di 51 anno, appartenente alla parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, è rimasto ieri vittima di una impressionante disgrazia. Il sacerdote all'ora di pranzo si era recato a far visita alla propria madre, signora Anna di 81 anno, che abita in via Rovigno, una traversale di via dell'Istria. Quindi, verso le ore 15 aveva lasciato l'abitazione della madre per fare ritorno in città.

Inforcato il proprio ciclomotore, il frate si era avviato verso lo sbocco di via Rovigno, ove, all'angolo con via dell'Istria, si sta costruendo un alto edificio. In quell'istante stava transitando un autotreno targato Gorizia e guidato dall'autista Ermanno Stacul di 31 anno, residente a Gorizia. La motrice aveva quasi superato la laterale, allorchè il frate è andato a abbattervi contro, abbattendosi quindi al suolo nello spazio tra la motrice stessa e il rimorchio. Le ruote gli passavano sul capo sfracellandoglielo.

Padre Federico era nato nel 1908 a Castello di Capodistria.

Indagini sullo scandalo nell'asta pubblica di Asti

Ai due torinesi arrestati viene contestata l'accusa di falso ideologico - Il provvedimento preso in seguito all'esposto del rappresentante di una ditta di Torino

Asti, giovedì sera.

L'autorità giudiziaria continua le indagini per fare luce su una irregolarità che sarebbe stata commessa ad Asti durante un'asta pubblica ed i cui presunti responsabili sono stati arrestati ieri dai carabinieri. [illegible]

l'autorità giudiziaria giunse l'esposto del signor Oggero.

Il Gola ieri era giunto ad Asti, assieme al Ballestriero, per svolgervi le sue mansioni di banditore; i due venivano però avvicinati da un maresciallo dei carabinieri che li dichiarava in arresto.

Ritocchi alle tariffe tranviarie a Genova

Genova, giovedì sera.

Le tariffe dell'azienda tranviaria genovese saranno modificate da oggi 26.

Le modifiche deliberate sono: 1) abolizione dei biglietti mattinali a tariffa ridotta; b) aumento del costo delle tesserine settimanali per due e per quattro corse giornaliere; c) aumento del 10 per cento del prezzo degli abbonamenti.

Sconosciuto ucciso da uno scooter a Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Un mortale incidente è accaduto in regione Bivio Sesia della nostra città. Uno scooterista, tale Giovanni Salussolia di 23 anni, abitante a Vercelli, è andato a investire in pieno un passante il quale pare gli abbia tagliato improvvisamente la strada.

Il passante, le cui generalità non sono conosciute essendo risultato privo di documenti, insieme al Salussolia, che aveva compiuto una paurosa caduta, veniva trasportato all'ospedale. L'investito però è deceduto poco dopo il ricovero. Il Salussolia è stato giudicato guaribile in pochi giorni per ferite alla testa e choc.

Guido Grassi, l'ex-ergastolano graziato dal Governatore dello Stato di Washington (Rad.)

"Sono innocente,, - Intervista con Guido Grassi l'ergastolano graziato rimpatriato dagli Stati Uniti

La versione sul triplice omicidio: "Sentii degli spari nella strada, corsi a vedere che cosa fosse accaduto e fui incolpato del delitto,, - I trentasei anni di penitenziario non gli hanno distrutto la primitiva vivacità

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

«Sono innocente». Queste le prime parole che Guido Grassi, l'ergastolano condannato in America per tre omicidi e recentemente graziato, ha tenuto a pronunciare ieri appena messo piede nella casa del figlio Ferruccio, a Bicchio, sulla via Aurelia, fra Torre del Lago e Viareggio. Guido Grassi non è uomo stanco e vinto: i trentasei anni di penitenziario non gli hanno distrutto la primitiva vivacità che ancora gli brilla negli occhi. Non ha bisogno di stare seduto nè di venir sorretto mentre racconta la sua storia: per quanto parli uno strano miscuglio di italiano e di americano, dà vigore e concisione narrativa alla sua vicenda mentre la riassume ai parenti e ai visitatori.

La versione di Guido Grassi sul triplice omicidio di Seattle può essere riassunta in poche parole: «Sentii degli spari nella strada, corsi a vedere che cosa fosse accaduto e fui incolpato del delitto». Dice pure che il processo si svolse sommariamente: «I giurati alzavano la mano per dire che dovevo morire».

Quando è sceso dal treno alla stazione di Viareggio, insieme col figlio che era andato a prenderlo a Ciampino, appariva spaesato; soprattutto lo disturbavano i lampi dei fotografi contro i quali si difendeva mettendosi una mano sugli occhi. Più tardi, dopo avere raggiunto la casa di Bicchio ed essersi isolato con i parenti per un quarto d'ora, è apparso sorridente sulla porta della rossa casa colonica del figlio, con la pipa accesa all'angolo della bocca e un'aria che incoraggiava l'approccio. Visto così, con la sua lunga giacca americana e l'aspetto felice di chi è tornato a casa dopo infinite traversie, Grassi è apparso spogliato di quell'apparenza selvatica e vagamente stravolta che gli era stata notata all'atto di [illegible] dal treno.

I Grassi hanno cercato di evitare la pubblicità. I giovani di casa, di cui l'ex-ergastolano è nonno, hanno tentato in ogni modo di tenere alla larga i giornalisti, ma non vi sono riusciti. Quando il nonno è arrivato, infatti, hanno subito sprangato la porta di casa per impedire l'accesso a chiunque, essendo loro intenzione tenere isolato il più possibile quel loro parente accompagnato da una celebrità non desiderata. Hanno però fatto i conti senza il vecchio e senza il padre, i quali, più tardi, hanno bonariamente aperto la porta ai visitatori, non mancando neppure di offrire loro per l'occasione un bicchiere di vino. Guido Grassi era quasi felice; la mancanza completa di denti, che gli aveva fatto masticare le parole in maniera poco comprensibile, gli dava un'aria di uomo soddisfatto.

A giorni Guido Grassi vedrà anche gli altri tre figli: uno abita a Livorno, due a Montecarlo di Lucca. Dice di dover riabituarsi all'Italia, che gli è apparsa diversa e sconcertante. Intanto, per prima cosa, il figlio Ferruccio l'ha portato a fare una passeggiata intorno alla casa e gli ha mostrato i campi: è qui, nella rossa casa colonica, che l'ex-ergastolano passerà gli ultimi anni della sua tormentata esistenza.

Giulio Cicci

AL CONSIGLIO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

La Giunta regionale affronta una seconda mozione di sfiducia

E' stata presentata dai socialisti (Psdi e Psi) e in essa si condanna tanto la Dc che la "Volkspartei,, - Anche questa mozione, come quella del gruppo di lingua tedesca respinta ieri, non può raccogliere un numero di voti sufficiente per far cadere il governo locale

Dal nostro corrispondente

Bolzano, giovedì sera.

Il Consiglio regionale è tornato a riunirsi questa mattina, alle ore dieci per discutere la seconda mozione di sfiducia nei confronti della Giunta, presentata dal gruppo socialista che comprende i consiglieri del Psi e del Psdi. Ieri era stata respinta quella presentata dalla Svp.

Il dibattito di stamane ha risentito della discussione di ieri, durante la quale i consiglieri Benedikter e Brugger, di lingua tedesca, hanno sostenuto che la Volkspartei ha diritto di «veto» per quanto riguarda la costituzione della Giunta regionale. E' noto il proposito della Dc, che componeva la Giunta assieme ai tre assessori della Volkspartei, di mantenere in vita tale Giunta anche dopo le dimissioni di questi. Gli esponenti della Svp, però fra la sorpresa generale, hanno sostenuto che l'esistenza di una Giunta del genere, senza l'apporto dei rappresentanti del gruppo etnico, non è legittima e quindi bisogna aprire una crisi vera e propria.

«Oggi — ha detto inoltre il consigliere Benedikter — siamo di fronte a violazioni concrete dell'accordo di Parigi da parte dell'Italia. L'accordo è stato «ignominiosamente violato con la mancata emanazione delle norme di attuazione sull'edilizia popolare e con la mancata emanazione delle norme sull'autonomia scolastica».

«A nulla valgono — ha soggiunto con asprezza — tutti i luoghi comuni stereotipaticamente ripetuti nelle dichiarazioni del governo italiano. Non abbiamo alcun timore di appellarci alla Corte di Giustizia dell'Aja o alle Nazioni Unite per denunciare il mancato rispetto da parte dell'Italia di un accordo, il mancato rispetto dello statuto delle Nazioni Unite e sinanche la violazione dei diritti dell'uomo».

Soggiungendo che sono ormai duemila i «sudtirolesi» emigrati oltre frontiera, il consigliere della Volkspartei ha chiesto che gli impiegati pubblici siano messi a disposizione del gruppo etnico tedesco mediante l'allontanamento degli impiegati italiani e che sia consentito l'inurbamento dei contadini dell'Alto Adige.

Quando il consigliere Benedikter ha affermato che la Giunta deve cadere perchè l'art. 30 dello statuto regionale — il quale stabilisce che ciascun gruppo etnico debba essere rappresentato nella Giunta — è vincolante, così, come, egli ha detto, il futuro statuto di Cipro riguardo al diritto di rappresentanza del gruppo etnico turco, nel governo locale, nell'aula si è diffuso un senso di vivissimo stupore. Si è ricordato infatti che nel corso della precedente legislatura la Volkspartei aveva ritenuto tacitamente valida l'esistenza della Giunta anche senza un membro di lingua tedesca, allorchè l'assessore all'Agricoltura, anche quella volta in segno di protesta, aveva rassegnato le dimissioni.

Prima di Benedikter l'avv. Odorizzi, presidente della Giunta regionale, aveva dato una diversa interpretazione dell'articolo 30 dello statuto di autonomia, affermando che esso prevede per le minoranze tedesca l'esercizio di un diritto e di una libertà che non si possono vietare, ma nemmeno imporre: poichè i rappresentanti del gruppo minoritario avevano rinunciato volontariamente all'esercizio dei diritti stessi, i posti sarebbero stati mantenuti a disposizione degli stessi, mentre la Giunta avrebbe continuato il suo lavoro.

Quando questa mattina si è aperta la discussione sulla mozione di sfiducia delle sinistre, regnava un senso di viva attesa, poichè i rappresentanti della Volkspartei ieri avevano dichiarato che qualora i rappresentanti della Dc non avessero rassegnato le dimissioni, aprendo così una crisi vera e propria, il partito di lingua tedesca non sarebbe rifuggito dal ricercare l'alleanza con i partiti di lingua italiana che sono all'opposizione per far cadere la Giunta.

Ma tale alleanza è impossibile perchè la mozione del gruppo socialista, che si discute oggi, propone la sfiducia sia nei confronti della Dc che della stessa Volkspartei, poichè i due partiti sono ugualmente responsabili della politica seguita dalla Giunta sino alla crisi. Non è dunque prevedibile, salvo un clamoroso colpo di scena dell'ultimo momento, che tale mozione possa far cadere la Giunta.

Enzo Pizzi

Sassi e mattoni

Due agenti feriti da dimostranti a Roma

Roma, giovedì sera.

Circa duemila studenti si sono diretti stamane verso l'ambasciata austriaca a via Pergolesi, passando per Villa Borghese e il Parco dei Daini. A cinquanta metri dall'ambasciata, però, essi sono stati fermati da carabinieri e agenti di P.S. Le forze dell'ordine hanno caricato con le camionette. Un brigadiere di P.S. è stato ferito da una sassata.

Un altro agente di P.S. è stato colpito da un mattone al viso ed ha dovuto essere ricoverato in ospedale a bordo di una autolettiga della polizia. Una ventina di dimostranti risultano tuttora fermati.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'inizio rivela qualche sintomo di malessere, per una moderata prevalenza dei venditori. Al termine dell'apertura, il mercato procede a un laborioso assestamento.

La seconda parte della riunione è caratterizzata da un controllato processo di recupero che consente al mercato, e soprattutto ai valori fondamentali, di ristabilire in chiusura un equilibrio attorno ai massimi della giornata. Dalle chiusure di ieri è però inevitabile una lieve flessione.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Nel dopoborsa il mercato risulta lievemente indebolito.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 635; franco svizzero 142,80; corona danese 89,60; corona norvegese 86,15; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,75; franco belga 12; franco francese 123,45; sterlina G. B. 1744,50; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 4550-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-623,50; franco svizzero 144,25-145,25; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — Le prime comunicazioni ufficiali da parte delle società, circa i dividendi da distribuire e le operazioni da compiere in conto capitale, hanno convinto il mercato che occorre ridimensionare i programmi speculativi un po' troppo spinti. L'intonazione, dapprima assai più calma, ha finito per assestarsi in chiusura, dopo un vivace scambio, su livelli lievemente più arretrati in confronto a quelli massimi di ieri. Così indietreggiavano di una frazione i finanziari, gli assicurativi, i tessili, i valori del gruppo Finsider, e in genere tutto il listino. Comunque il mercato, sia pure in proporzioni lievemente inferiori, è tuttora bene intonato e potrebbe facilmente riprendersi.

Nel settore del reddito fisso mercato regolare con lievi oscillazioni di prezzo, in genere di segno positivo, e facile assorbimento delle offerte.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 23.720; Bastogi 2505; Finelettrica 1581; Finmare 358; Finsider 780; Gim 7105; Invest 3700; La Centrale 16.000; Sviluppo 2462; Ass. Generali 43.150; Fond. Incendio 7400; Assicurat. Italiana 17.750; Ras 17.250.

Ferr. N. Ord. 4400.

Châtillon 6575; Cantoni 15.000; Olcese 965; Cucirini C.C. 3460; De Angeli 3230; Cascami Seta 7000; Gavardo 3850; Lanificio Rossi 4500; Lanif. e Canap. 795; Rossari e Varzi 13.800; Snia Viscosa 2829; Un. Manifatture 41.750.

Dalmine 1996; Ilva 505,50; Metalli 3450; M. Amiata 8115; Montecatini 2852; Montepomi 1300; Sicle 6725.

Bianchi 390; Fiat 1866; Necchi 17.

Sade 1644; Cieli 3453; Dinamo 3170; Edison 3345; Bresciana 3250; Sarda 3300; Valdarno 3460; Emiliana 3580; Subalpina 3065; Magneti Marelli 1250; Ercole Marelli 365; Orobia 2864; Romana Elettr. 3400; Selt Valdarno [illegible]; Sip 1780; Meridelettr. 1635; Siet 3115; Tecnomasio 2700; Teti «A» 2615; Teti «B» 2626; Terni 290,75; Unes 930; Vizzola 4815.

Dist. Italiane 4645; Eridania 4040; Romana Zucch. 952.

Anic 2780; Italgas 1785; Liquigas 317; Mira Lanza 13.825; Pibigas 218,50; Rumianca 1055; Saffa 2505.

Aedes 8270; Beni Stabili 5625; Immobiliare 721; Risanamento 7090; Silos Genova 4855.

Cartiere Burgo 18.650; Ciga 4875; Eternit 337,0; Italcementi 15.485; La Rinascente 255,75; Pirelli Spa 4300; Pirelli e C. 3900; Mittel 5165; Edison Volta ord. 3180; Edison Volta priv. 2548.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6000-6200; oro nuove 5425-5575; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-624; franco svizzero 144-144,50; franco franc. 133,50-135,50; oro fino 704-705; argento 19-19,40.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro USA 619,875; dollaro canadese 635; sterlina 1744,50; franco sviz. 143,80; franco francese 133,50; franco belga 12,10; oland. 164,50; germanico 148,80; austriaco 23,98; spagnola 10,25; portoghese 21,875; corona danese 89,55; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,15.

A GENOVA — Mercato più stanco. Alcuni prezzi: Centr. 16.000; Gener. 43.300; Meridionali 2504; Alta Italia 19.950; Viscosa 2537; Finsider 781; Cotini 2855; Amiata 8050; Ilva 506; Fiat [illegible].

A FIRENZE — Andamento calmo, con cedenze diffuse in tutti i settori, ma abbastanza contenute: un tentativo di ripresa verso il listino non ha avuto seguito.

Ferr. Merid. 2500; Centrale 16.000; Fondiaria Incendi 7510; Fond. Vita 11.500; Viscosa 2547; Montecatini 2860; Magona [illegible]; Fiat [illegible], Valdarno 3470; Immobiliare Roma 719.

A TORINO

Valori di Stato	25	26
Rendita 3 1/2	70 10	70 10
» » cm.	70 —	70 —
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	100 15	[illegible]
» » cm.	100 05	[illegible]
Redimibile 3 1/2	87 20	87 20
» cm.	87 10	87 10
Redimibile 5%	99 90	99 90
» cm.	99 80	99 80
Ricostruz. 3 1/2	83 35	83 40
» cm.	83 25	83 50
Ricostruz. 5%	97 10	97 35
» cm.	97 —	97 45
[illegible]	94 80	95 —
[illegible]	94 90	94 875
[illegible]	104 05	104 80
[illegible]	102 25	102 30
[illegible]	101 10	101 25
[illegible]	100 07	100 07
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 975	99 90
[illegible]	99 95	100 —
[illegible]	100 02	99 90
[illegible]	99 99	99 90

Obbligazioni	25	26
I.R.I. 5 1/2%	99 25	99 25
[illegible]	99 70	99 85
[illegible]	100 —	100 20
[illegible]	99 80	99 95
[illegible]	99 75	100 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	108 50	108 90
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	122 05	121 90
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	100 85	100 77
[illegible]	110 15	110 15
[illegible]	[illegible] —	95 —
[illegible]	[illegible] —	98 —
[illegible]	98 10	98 25
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	98 20	98 45
[illegible]	99 80	99 90
[illegible]	93 375	93 375
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	89 70	89 70
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	91 70	91 60
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	99 85	100 —
[illegible]	100 —	100 40
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 65	99 90
[illegible]	99 90	99 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	96 —	94 —
[illegible]	[illegible]	99 25

Obbligazioni (segue)	25	26
[illegible]	99 60	99 925
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 90	101 10
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 —	105 50
[illegible]	106 90	107 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 75	102 —
[illegible]	105 —	102 50
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	98 95	98 95
[illegible]	104 75	104 85
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 25	100 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	103 75	104 10
[illegible]	106 25	106 [illegible]
[illegible]	104 05	105 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	99 40	99 70
[illegible]	99 75	99 95
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 30	99 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 20	99 80
[illegible]	99 675	99 675
[illegible]	99 75	100 —
[illegible]	99 15	99 225
[illegible]	100 40	100 70
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	[illegible]	98 60
[illegible]	99 80	99 90
[illegible]	—	—

Azioni per contanti	25	26
Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12950	12900
[illegible]	3585	3550
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2340	—
[illegible]	—	—
Trasp. assic. finanz.		
[illegible]	67 50	67 50
[illegible]	44100	43150
[illegible]	35400	35700
[illegible]	3125	3125
[illegible]	—	5750
[illegible]	2640	2595
[illegible]	—	—
[illegible]	1527	1500
[illegible]	16300	15980
[illegible]	3640	3715
[illegible]	29350	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Azioni	25	26
Minerali-estrattivi		
[illegible]	—	—
[illegible]	6250	6000
[illegible]	1300	1288
Metalmeccanici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	513 50	507 —
[illegible]	305 —	300 —
[illegible]	740 —	731 50
[illegible]	—	—
[illegible]	1540	—
[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	17 50	17 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	690 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1583	1565
[illegible]	1280	1260
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	3540	—
[illegible]	—	1266
[illegible]	980 —	920 —
[illegible]	3205	3180
[illegible]	1805	1780
[illegible]	1657	1637
[illegible]	1690	1672
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	49 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	178 —	178 —
[illegible]	—	—
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1400
[illegible]	4775	4725
[illegible]	16450	17050
[illegible]	1940	1940
[illegible]	[illegible]	2255
[illegible]	—	—
[illegible]	—	650 —
Chimici		
[illegible]	1810	1785
[illegible]	—	—
[illegible]	1790	1775
[illegible]	—	—
[illegible]	3270	3190
[illegible]	2000	1970
[illegible]	2750	2700
[illegible]	2887	2859
[illegible]	531 —	515 —
[illegible]	231 —	219 —
Immobiliari		
[illegible]	7650	7550
[illegible]	3655	—
[illegible]	734 —	728 —
[illegible]	—	—

Un camion piomba nel cortile d'una cascina

Alessandria, giovedì sera.

Uno spettacolare incidente è accaduto alle 7 di stamane lungo lo stradale per Alessandria, nei pressi di Solero. Un autocarro con rimorchio, guidato dall'autista Mario Martino, di 22 anni, abitante a Torino, probabilmente a seguito della rottura dello sterzo sbandava e dopo aver cozzato contro un altro automezzo che procedeva in senso inverso, abbatteva alcuni paracarri, spezzava alcuni pali della luce elettrica e piombava quindi nel cortile della cascina dell'agricoltore Giacomo Pellegrini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Guglielmo Rivaira e famiglia prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la signora Ines Julia Martina per la perdita del figlio

Rag. Giulio Martina

L'AUSTERITA' IMPOSTA DA DE GAULLE HA FRENATO LA FANTASIA DELLA "HAUTE COUTURE,,

Svelati oggi in tutto il mondo i modelli di Parigi per la donna 1959

E' crollata la potente "linea Impero,, - Quali sono le caratteristiche della nuova "silhouette,, - Colori assai chiari, tessuti primaverili di lane leggere a trama larga e abiti estivi in sete stampate - I capi essenziali del guardaroba

Tendenza «stile classico 1959»

Colli vistosi per due pezzi eleganti. Pierre Cardin ha applicato nella sua collezione tele di lana a grossa trama anche per gli abiti da pomeriggio. In questo modello si notano la giacca molto corta, i bottoni di tessuto, il bustino soffice, colletto a scialle lavorato a pinces e arricciato alle spalle. Collana di madreperla bianca

Ritorna il bolero. Un modello primaverile in lana operata bleu marin presentato da Jean Patou. La gonna è morbida sui fianchi e la camicetta di mussola bleu marin si intravvede sotto al corto bolero con taschini

Ogni donna uno stile

Oggi in tutto il mondo avviene il lancio dei modelli creati a Parigi. Il permesso ufficiale della pubblicazione delle fotografie permetterà ai lettori di veder finalmente illustrate le tendenze descritte dai giornalisti di moda durante la «grande settimana parigina».

Nessuno griderà al miracolo, nessuno oserà dire che le famose «novità» non sono poi così «nuove».

L'austerità ha frenato la fantasia dei sarti parigini ed ha fatto crollare la potente «linea Impero». Tutti ritornano a scrivere meravi-glie sulla discesa della vita al posto «naturale». La grande dimenticata si vendica e attira su di sé l'attenzione generale. Schematicamente si possono riassumere le caratteristiche della nuova «silhouette», descrivendo capo, spalle, busto, vita, fianchi e gonna con minuscoli appunti. Testolina piccola, spalle larghe, busto morbido per giorno (petto «in ascensore» per sera), vita naturale, fianchi resi rigonfi da «pinces» morbide, gonne diritte oscillanti tra i 43 e i 46 cm. dal suolo.

Per vestire la donna 1959 i sarti hanno scelto colori assai chiari: bianco «panna», giallo «primula», albicocco, verde tenero, rosa, mauve, azzurro, giallo «chartreuse» contrastano con alcuni violenti rossi «brillanti». Il primaverile «bleu marin» risulta meno cupo e si ritrova con allarmante abbondanza.

I tessuti primaverili sono stati scelti tra lane leggere a trama larga (tele di lana, étamines piani ed ajour di lana); altri tipi sono dedicati al ritorno del tailleur classico. Si tratta di «flanelle» piuma, di tele di lana, di fil-à-fil, di quadrettini, Galles, righe e molte varianti di lana e tweeds e del famoso «shantung di lana», il tessuto di grande attualità.

Per gli abiti estivi vedremo molte sete stampate a disegni che imitano quadrettature e scozzesi bicolori su fondo bianco. Altra tendenza è quella dello stampato «fitto» per abiti da città (colori molto preziosi e soffusi). Per pomeriggio e sera dominano i temi floreali; il giaggiolo, la rosa, il garofano «del poeta», la camelia ed il lillà sono favoriti nella scelta dei tessili francesi.

Tweed, tussor, surah, organdis, taffetas leggero, chiffon, mussola, organdis-satin, si sono notati in tutte le collezioni misti con shantung e crespo.

I capi essenziali del nuovo guardaroba sono: il tailleur classico, il cappotto «sette ottavi», il bolero che sfiora la cintura dell'abito diritto, l'abito estivo «chemisier» e un abito da sera corto di mussola stampata a fiori.

Ogni donna potrà scegliere il suo stile; abbiamo il «classico» per le sportive, il «romantico» per i tipi molto femminili, il «debuttante» per le giovanissime. Queste ultime sono pregate di dimenticare Brigitte Bardot e di pettinarsi quindi con maggior cura, se desiderano seguire la nuova moda.

Anna Vanner

Tutte le fotografie di questo servizio sono state eseguite in esclusività dal fotografo JACQUES ROUCHON di Parigi.

Ritorna la cintura sui «tailleurs» estivi di lino. Modello di Pierre Balmain con giacchetta ripiegata a busta. Motivi di frange ornano il risvolto e le maniche

Il colore giallo ritorna anche nella collezione di Yves Saint Laurent da lui disegnata per la Maison Dior. La formula abito e giacca è ancora la preferita da parte di questa giovanissima firma dell'alta moda parigina

Doppie cinture per gli abiti di Guy Laroche, il giovane sarto ancora legato alle tendenze a busto corto. Una prima cintura segna la vita un po' sollevata al posto naturale, l'altra delinea la linea ricurva del bolero

Giubbetto a vita per gli abiti rigati da mattino. Modello Guy Laroche in lana rosso anemone a righe bianche. Questa tendenza della giacca molto corta con busto blousant e gonna increspata farà dimenticare l'abito camicia